



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- I riflessi del Dpcm: le attività di “interesse nazionale” spaccano l'Italia dello sport, tra polemiche e sotterfugi (Valerio Piccioni su Gazzetta dello Sport e altri giornali)
- Dpcm e sport: commenti e proteste dai comitati Uisp dal territorio
- Spadafora e Bach, Cio: prove di disgelo
- Malagò sul Corriere dello Sport: “Lo sport ha fiducia in me”
- Terzo settore: enti non commerciali esclusi dal Decreto Ristori. Claudia Fiaschi: “Chiediamo sostegno concreto e immediato”
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: “Puntiamo su sostenibilità e resilienza”
- Festival Laterza Agorà, presenti Barca e Giovannini. Interverranno domani nel panel dedicato a “Disuguaglianze, sostenibilità, salute”
- Giustizia sociale: Barca presente questa mattina alla seconda giornata del Premio Morrione
- Calcio e Covid: stop in Francia per coppa nazionale e campionati amatoriali
- Calcio e parità di genere, Carolina Morace: “Smettiamo di pensare all'omosessualità nel calcio come problema”
- Sharing economy: la nuova strada dell'economia comunitaria
- Mobilità e ambiente: la sostenibilità delle bici elettriche
- Non profit: la fondazione Con i Bambini lancia uno spazio di confronto sulla povertà educativa
- Immigrazione: al via la campagna di Oim #ParoleNuove, per un linguaggio meno polarizzato e inclusivo
- Disabilità: l'impatto del Dpcm sui ragazzi con autismo
- Uguaglianza: al via la terza edizione di “Sensuability & Comics”, il concorso per fumettisti su sessualità, disabilità, promosso dall'associazione Nessunotocchimario

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Milano: un albero per ricordare Michele Manno. Uisp Rovigo e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Le attività di "interesse nazionale" spaccano l'Italia dello sport, tra polemiche e sotterfugi...

La vertenza dell'"interesse nazionale" è il discrimine fra ciò che si può continuare a fare e ciò che non si può più dopo le decisioni prese dal Governo. Ma le polemiche non mancano
Valerio Piccioni

30 Ottobre 2020

L'Italia dello sport scende in piazza contro le chiusure sportive decise dall'ultimo Dpcm. Lavoratori delle palestre e delle piscine denunciano il rischio di un crollo del sistema. Il decreto "ristori" decide i primi aiuti per il settore, dal bonus di 800 euro alle risorse a fondo perduto per le società sportive. Ma c'è un'altra strisciante polemica che sta attraversando il mondo delle federazioni e degli enti di promozione. Ed è la famosa vertenza dell' "interesse nazionale". Che poi è il discrimine fra ciò che si può continuare a fare e ciò che non si può più dopo le decisioni prese dal Governo. Il Dpcm ha infatti riconosciuto la possibilità di una sorta di un'autocertificazione dell'attività di interesse nazionale. La singola federazione o il singolo ente "riconoscono" che cos'è di interesse nazionale e che cosa non lo è. Ma questo confine è piuttosto vago in alcune discipline e settori. Per dire, nel calcio l'unico campionato dilettantistico nazionale è la serie D, che infatti continua a giocare, mentre gli stessi tornei giovanili nel nome della categoria si portano dietro la parola "provinciali" o "regionali" o "nazionali". In altri sport la linea di frontiera è complicata. La pallavolo ha deciso di considerare pure la serie C un torneo nazionale e anche diverse categorie giovanili (Under 13, 15, 17, 19).

BASKET NON ALLARGA – Il basket ha invece fatto una scelta diversa. "La FIP – dice il comunicato pubblicato oggi sul sito – ritiene responsabilmente di non poter considerare "di interesse nazionale" tutti i campionati diversi da Serie A, A2, B maschile e A1 e A2 femminile. La norma, per come espressa, può lasciare spazio ad una interpretazione "letterale", tale da indurre ad iniziative estensive della stessa, ma il senso civico e la ferma volontà di proteggere la salute di tutti i propri tesserati, delle loro famiglie e dei loro cari in generale, hanno condotto la FIP ad interpretare il DPCM dello scorso 24 ottobre solo ed esclusivamente nello spirito con cui è stato emanato e quindi optare per la sospensione di tutta l'attività regionale, giovanile e minibasket fino al prossimo 24 novembre". Nuoto, ginnastica e scherma hanno fatto la scelta di interpretare nel modo più estensivo possibile la norma. Insomma, l'"interesse nazionale" anche come possibilità di mantenere in vita un pezzo di attività e assicurare la sostenibilità (soprattutto per l'apertura delle piscine).

FURBETTI – Ma i più duri nella polemica sono gli enti di promozione. Già poche ore dopo il Dpcm, l'Uisp aveva denunciato qualche interpretazione troppo elastica delle norme parlando di "furbetti dello sport" e di gara per l'"elusione delle regole". Poi si è aggiunta la denuncia dell'Acsi e del suo presidente Antonino Viti: "Diverse realtà stanno tentando di approfittarsi del momento di caos normativo. Dire che si può fare tutto è un inganno. Non possiamo permetterci di lucrare su persone e società sportive che come noi stanno soffrendo. Stiamo tutti sulla stessa barca. O affondiamo tutti o ci salviamo tutti. Non vogliamo offrire a quelli che credono in noi un salvagente bucato".

SOTTERFUGI – Ancora più dura la denuncia del Csi, l'ente che ha deciso di fermare tutta la sua attività fino al 13 novembre. Vittorio Bosio, il suo presidente, denuncia addirittura un tentativo di "furto" di attività e di società. "Ci siamo visti scavalcare nelle aperture all'attività sportiva da altre organizzazioni, Federazioni ed Enti che, tanto per essere espliciti, si sono posti come "attrattivi"

riconoscendo tutte le loro attività di livello nazionale, rivolgendosi poi alle società sportive, anche del Csi, per un corteggiamento da “cambio di casacca”. Cambiare nome al campionato, facendo diventare di interesse Nazionale numerose attività che prima non lo erano, è una furbizia – dice in una dichiarazione – E questo non è il momento dei sotterfugi”. Il tema è veramente spinoso. E rischia di diventare dirompente nel caso di nuove e ancora più dolorose chiusure che renderebbero davvero delicata la scelta delle attività di “interesse nazionale”, uniche a essere preservate (insieme all’ultimo professionismo) dal Dpcm che scadrà il 24 novembre, ma che potrebbe essere aggiornato anche nei prossimi giorni.

30 Ottobre 2020 - 08:06
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIUSURA IMPOSTA DALLA PANDEMIA

Palestre e piscine ko: i danni salgono a 8,5 miliardi



Sport. Palestre chiuse causa Covid

All'aperto. Oppure dietro uno schermo. Sono questi gli unici modi per proseguire l'attività sportiva in palestra o piscina. Le associazioni di categoria stimano una perdita di 8,5 miliardi, il 70% dei 12 miliardi fatturati dai 100mila centri che danno lavoro a un milione di lavoratori. Adesso a rischio. Per il 2021, sempre che si esca dall'emergenza

Covid entro la primavera prossima, i danni sono già stimati intorno al 50/60% rispetto al 2019. È una fotografia poco consolante quella scattata dall'Anif (Associazione nazionale impianti sport & fitness, palestre piscine e campi sportivi), all'indomani dell'entrata in vigore Decreto ristori.

Marcello Frisone — a pagina 12

Palestre e piscine al tappeto: i danni salgono a 8,5 miliardi

I DATI ANIF

Nell'anno in corso è prevista una perdita del 70% dei 12 miliardi fatturati nel 2019

Sono 100mila i centri sportivi che occupano 1 milione di lavoratori

Marcello Frisone

All'aperto. Oppure dietro uno schermo. Per le associazioni sportive sono questi gli unici modi per cercare di continuare l'attività che per il 2020 stima una perdita di 8,5 miliardi circa, il 70% dei 12 miliardi fatturati dai 100mila centri (palestre, piscine, campi) che occupano un milione di lavoratori, adesso a rischio. Per il 2021, sempre che si venga fuori dall'emergenza Covid-19 entro la primavera del prossimo anno, i danni sono già stimati intorno al 50/60% rispetto al 2019.

È una fotografia poco consolante quella scattata dall'Anif (Associazione nazionale impianti sport & fitness, palestre piscine e campi sportivi), all'indomani dell'entrata in vigore (29 ottobre) del "decreto ristori" e delle proteste dei lavoratori del settore che da Cagliari a Genova, da l'Aquila a Bologna, da Rimini a Firenze, hanno fatto sentire forte la loro protesta contro il Dpcm che ha chiuso loro la possibilità di continuare l'attività ripresa il 25 maggio, dopo tre mesi di chiusura totale. A meno che non sia all'aperto o dietro uno schermo, appunto.

Dove si può fare sport

I 20 milioni di praticanti attività sportiva possono continuare a fare esercizi presso i centri che dispongono di spazi all'aperto. Padel e tennis sono gli sport che possono essere svolti senza problemi, così come quelle attività di allenamento all'aperto (aerobica, ginnastica a corpo libero e, tanto per fare un altro esempio, ginnastica isotonica) in tensostrutture che non abbiano coperture laterali. Dietro uno schermo, invece, tramite lezioni su

skype o zoom, collegandosi da casa con il personal trainer.

Il danno economico

«Per stimare il danno economico - spiega Giampaolo Duregon, presidente dell'Anif - dobbiamo ragionare su tutto il periodo della pandemia, sperando di esserne fuori entro la primavera del 2021. La situazione è che nei primi due mesi del 2020 (gennaio-febbraio) eravamo già in perdita per l'imminente arrivo del Covid in Italia. Nei tre mesi successivi (da marzo a maggio) la perdita è stata totale a causa del lockdown, mentre nei seguenti quattro mesi (da giugno a settembre) è stata al 50%. A ottobre la perdita è del 40% mentre a novembre sarà totale. Nel caso si riaprissero gli impianti da dicembre in avanti - continua il presidente Anif - avrebbero comunque un flusso economico non superiore al 20/30% rispetto all'anno precedente. Per il 2020 prevediamo un calo sostanziale pari al 70%, considerando che il totale del flusso economico annuo dei 100mila centri sportivi è 12 miliardi, solo per il 2020 il danno economico è di otto miliardi e mezzo circa. Nel 2021 - conclude Duregon - molto dipenderà da quando supereremo l'emergenza Covid, ma prevediamo danni intorno al 50/60% rispetto al 2019».

Il rimborso delle quote

I centri sportivi non rimborseranno le quote incassate, né tantomeno ci saranno voucher come invece erano previsti per il passato lockdown. Le palestre si stanno attrezzando a dar mesi in più alla scadenza dell'abbonamento, per un valore pari all'esercizio non fornito a seguito della chiusura del mese di novembre a causa del Covid-19. Ci sono palestre, inoltre, che oltre a sospendere l'abbonamento forniscono ai propri abbonati corsi online (dietro però il pagamento di un'ulteriore fees) da svolgere a casa.

La gestione dei singoli casi quindi rimane piuttosto soggettiva e dipende dal tipo di struttura e di abbonamento acquistato. Una cosa è certa: gli operatori sono disponibili a trovare una soluzione che sia un compromesso sostenibile per la

struttura e che accontenti il cliente, fermo restando che nessuno ha chiuso il proprio centro sportivo intenzionalmente.

Decreto ristori in vigore

Con il decreto legge n.137 del 28 ottobre 2020 (pubblicato sull'edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale» n. 269 del 28 ottobre, in vigore dunque dal 29), per il milione di lavoratori del settore (collaboratori Coni e Comitato paralimpico, federazioni sportive, società e associazioni dilettantistiche) è prevista un'indennità di 800 euro (che sarà erogata tramite la società Sport e Salute nel limite di 124 milioni). Per chi ha già ricevuto l'indennità a marzo, aprile maggio e giugno non è necessario inoltrare domanda perché il rimborso avverrà in automatico anche per novembre, mentre per tutti gli altri operatori che hanno i requisiti sarà necessario inviare richiesta telematica entro il 30 novembre e saranno indennizzati in base di ordine cronologico di presentazione.

Per le società dilettantistiche è poi previsto un fondo di 50 milioni, mentre per l'impiantistica sportiva vanno infine cinque milioni.

Uisp e Csi Emilia-Romagna scrivono al Presidente Bonaccini

I presidenti regionali dei due Enti di promozione sportiva, Raffaele Candini e Mauro Rozzi, commentano in una lettera il nuovo Dpcm e la situazione del mondo sportivo dilettantistico e per tutti.

di Raffaele Candini e Mauro Rozzi, presidenti Csi e Uisp Emilia-Romagna

Gentilissimo Presidente Bonaccini,

saltiamo - per amore di brevità e per non abusare della sua attenzione - il preambolo sulla valenza sociale e aggregativa dello sport, nonché la sua valenza in termini di prevenzione di spesa sanitaria: sappiamo che la condivide in toto, a partire dalla sua scelta di mantenere la delega fin dal primo giorno della sua presidenza. Siamo consapevoli anche di tutti gli sforzi significativi e dei provvedimenti a favore del mondo sportivo che la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo in questi mesi. L'emergenza che anche il nostro settore si trova a dover affrontare è potenzialmente letale. Al di là della cronica frammentazione nella rappresentanza, al di là del grande ruolo del volontariato, per cui la voce del mondo dello sport non riesce a farsi sentire con la forza e l'evidenza mediatica che hanno altri segmenti della società, siamo a comunicarle che senza decisioni forti, immediate, condivise, dovrà cominciare - al di là delle conseguenze della sedentarietà sulla salute di giovani e meno giovani - la conta dei nuovi disoccupati. Parliamo di addetti delle società sportive, istruttori, allenatori, uffici dei comitati territoriali degli eps, personale in servizio negli impianti sportivi (fra l'altro spesso e volentieri inquadrati con forme di lavoro precario e temporaneo). Una conta che fa rabbrivire e che ci sentiamo di quantificare come alcune migliaia di dipendenti e collaboratori.

Nell'ultimo Dpcm sono state introdotte ulteriori limitazioni al mondo dello sport, i cui campionati ed eventi sono sostanzialmente fermi da inizio marzo. Con una possibile ripartenza delle competizioni degli sport di squadra nei primi mesi del 2021 e avendo sposato la linea del rigore, del rispetto delle regole e della responsabilità sociale, i nostri comitati saranno fra i pochi ad aver completato un anno solare intero senza avere fatto attività istituzionale. Non è quindi possibile - visto il fermo attività - dimostrare una responsabilità di questo settore nella ripresa di forza della "seconda ondata" di contagi.

Se una responsabilità dello sport fosse acclarata nella diffusione dei contagi, saremmo i primi con coscienza ad auto limitarci ulteriormente. E infatti, già da prima del Dpcm del 24 ottobre, abbiamo scelto volontariamente di continuare a stare fermi con eventi e campionati. Ma non potrà essere per sempre e soprattutto non potrà continuare con queste norme nazionali poco chiare, senza riferimenti specifici, scarsamente concordate con le regioni e poco controllate.

Per questo chiediamo per suo tramite di attivarsi con il Governo, il Ministero della Salute e con il Cts per portare a conoscenza dell'opinione pubblica i dati reali dei contagi causati dalla attività sportiva, almeno fino ai giorni in cui il contact tracing ancora funzionava. Noi della caccia alle streghe verso podisti, ciclisti e sportivi avvenuta in marzo e aprile non ci siamo dimenticati. Crediamo che quella esperienza, insieme a quella di oggi, ci debba insegnare che le misure devono essere efficaci, verificabili, appropriate ed eque, per funzionare. Se i dati epidemiologici evidenziassero una residualità dei contagi in impianti sportivi scolastici, palestre e piscine ci pare del tutto evidente che anche le norme andrebbero rilette e potenzialmente revisionate. Però partiamo dalla lettura dei dati epidemiologici del Governo, altrimenti ogni provvedimento preso alla cieca oltre a non recare beneficio sanitario, recherà solo conseguenze negative in campo sociale ed economico.

Come revisionare questo Dpcm? Al di là di fughe in avanti di soggetti sportivi che hanno cercato di forzare le maglie del testo, vicende su cui non vogliamo entrare, che non ci hanno visti protagonisti e su cui speriamo vigilino le autorità competenti, sono tanti i punti sui quali l'impianto potrebbe essere rivisitato. A partire dal fare chiarezza fra fonti e competenze. L'ultima differenza di interpretazione sugli allenamenti individuali all'aperto è stata esempio della necessità di un maggiore coordinamento fra diversi organi dello stato competenti per materia. A nostro parere dovrebbe essere definita con maggiore chiarezza (eventualmente restringendo, per tutti o per nessuno) la possibilità di allenarsi in funzione a manifestazioni o eventi nazionali.

Le chiederemmo anche di attivarsi nuovamente con il Governo e con i ministri competenti per concordare e potenziare le misure di ristoro previste per il settore sportivo, a partire dalla riapertura dei termini e dei criteri di accesso nonché del rifinanziamento del bando di contributi a fondo perduto per le società sportive, ampliando il novero della platea interessata anche a BAS, EPS, SSD ecc. Le società sportive, prima di chiedere sovvenzioni, aiuti e assistenza chiedono comunque almeno un quadro normativo stabile, chiaro e condiviso: per questo rimaniamo a disposizione, con la collaborazione dei livelli regionali e territoriali, al fine di confrontarci su possibili interventi e misure a favore del settore sportivo, ivi compresi associazioni, società sportive e gestori di impianti.

pubblicato il: 30/10/2020

Stelle nello Sport: i contenuti della quinta puntata 2020-2021

Di LiguriaSport.com - 30 Ottobre 2020

 4

Stelle nello Sport, nella stagione sportiva 2020-2021 (Anno 22), va in onda questa settimana con la sua quinta puntata.

Sul canale 11 di Primocanale – Telecittà sarà trasmessa venerdì 30 ottobre (ore 23,30), sabato 31 ottobre ore 13,30 e ore 20,15. A seguire in podcast sul canale Youtube.

In apertura, raccogliamo 4 autorevoli pareri inerenti i contenuti dell'ultimo DPCM in materia di Sport. Parlano Tiziano Pesce (vicepresidente nazionale Uisp), Pino Raiola (presidente FGI Liguria), Chicco Veroli (presidente Andrea Doria S.G.) ed Enrico Carmagnani (presidente CSI Genova). Ci concentriamo poi su un'importante iniziativa benefica: al Gaslini viene inaugurata al Gaslini la lavanderia realizzata da "TuttiperAtta" con la collaborazione di Eco Eridania.

Torniamo al Porto Antico per uno dei momenti più significativi della Festa dello Sport 2020: la presentazione delle squadre della BIC Genova. Wild Woods Extreme: le immagini più belle dell'evento firmato Moto Club La Guardia. Dopo gli Europei di Coastal Rowing e Beach Sprint, sentiamo Federico Garibaldi della Canottieri Santo Stefano al Mare, due volte medagliato. Chiudiamo con l'entusiasmo del Minibasket con intervista a Jacopo Oneto, responsabile dell'attività per il Basket Pegli.

La Uisp: "Lo sport amatoriale è in ginocchio..."

"Non può essere ancora lo sport a pagare le conseguenze delle scelte di un Governo che nei mesi di tregua dati dal virus non è stato capace di organizzare adeguati strumenti di prevenzione. Specialmente dopo aver imposto ingenti sforzi economici alle società e associazioni sportive al fine di poter riaprire, garantendo così i migliori protocolli di prevenzione ai propri sportivi." Dall'inizio dell'emergenza sanitaria la Uisp, l'Unione Italiana Sport Per tutti, è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza di un intero settore. Ma dopo il Dpcm del 24 ottobre Antonio Iannetta, in rappresentanza del Comitato di Milano e in concerto con Uisp Nazionale, afferma con forza il suo no alle incongruenze che emergono da un decreto che non sembra purtroppo risolutivo dal punto di vista sanitario e discrimina un movimento amatoriale e giovanile che rischia di non risollevarsi più. "Lo sport di base ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto economia sociale, opportunità di lavoro, con pari dignità rispetto alle altre realtà produttive del paese- spiega Iannetta- . Gli investimenti che il nostro mondo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non possono non essere presi in considerazione. Lo sport di base è davvero in ginocchio e con lui cadrà una parte importante del tessuto sociale italiano." La Uisp si augura fin da subito interventi consistenti sul piano delle risorse per ristorare tutto il comparto sportivo e chiede al governo cosa è stato fatto nei mesi estivi per arrivare preparati alla seconda ondata e quali sono i protocolli di tracciamento e prevenzione messi in atto. "Ci chiediamo perché ancora oggi non ci siano dei presidi territoriali per assistere i cittadini in materia di sicurezza sanitaria- spiega Iannetta- o perché non si sia pensato a un sistema di test rapidi per chi vuole praticare attività sportiva all'interno di società e associazioni. Arrivare a imporre questo lockdown dello sport è un fallimento delle politiche nazionali."

Questo articolo è stato scritto giovedì 29 Ottobre 2020 alle 18:42 nella categoria Varie.



Dpcm 24 ottobre, UISP: “Lo sport insegna ancora il rispetto delle regole?”



Il DPCM del 24 ottobre 2020, nella parte relativa allo sport, poteva indubbiamente essere scritto meglio. Ma, ciò nonostante, va letto con senso di responsabilità e consapevolezza della situazione drammatica che stiamo attraversando.

Il Governatore pugliese chiude le scuole di ogni ordine e grado per arginare il contagio che rischia di andare davvero fuori controllo. Ma allo stesso tempo assistiamo ad un fiorire mai visto prima di “campionati di interesse nazionale” da parte di alcune Federazioni e di alcuni Enti di Promozione Sportiva. Fatta la legge, trovato l’inganno, specialmente se la legge è scritta male. È sufficiente iscriversi ad un “campionato di interesse nazionale”, probabilmente deliberato in fretta e furia, stampare un pezzo di carta che ne attesta la partecipazione, ed è così possibile svolgere l’attività sportiva come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto. Si vedrà poi se la partecipazione sarà effettiva o solo formale.

Eppure, ci sono numerose Associazioni Sportive Dilettantistiche che, con senso di responsabilità, consapevoli dei rischi che corrono i propri soci e le loro famiglie, hanno deciso, non a cuor leggero, di chiudere fino al 24 novembre, con la consapevolezza di aver speso risorse per mettersi in regola con le norme di sicurezza, e con il rischio di perdere quei soci che, incuranti dei rischi, decideranno di cambiare associazione e migrare verso quelle altre che hanno “stampato” il pezzo di carta, e che, pertanto, svolgono l’attività sportiva nella loro sede abituale come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto (l’epifora è voluta).

Queste pessime prassi alimentano il senso di frustrazione in tante associazioni, e non si educa certo al rispetto delle regole, ma si stimola a fare i furbetti a scapito del prossimo.

UISP PUGLIA APS

Redazione G.

REDAZIONE G.

29/10/2020 - 15:07

Lo sport insegna ancora il rispetto delle regole?

🕒 29.10.2020 20:10 💬 0

Il DPCM del 24 ottobre 2020, nella parte relativa allo sport, poteva indubbiamente essere scritto meglio. Ma, ciò nonostante, va letto con senso di responsabilità e consapevolezza della situazione drammatica che stiamo attraversando. Il Governatore pugliese chiude le scuole di ogni ordine e grado per arginare il contagio che rischia di andare davvero fuori controllo. Ma allo stesso tempo assistiamo ad un fiorire mai visto prima di “campionati di interesse nazionale” da parte di alcune Federazioni e di alcuni Enti di Promozione Sportiva. Fatta la legge, trovato l’inganno, specialmente se la legge è scritta male. È sufficiente iscriversi ad un “campionato di interesse nazionale”, probabilmente deliberato in fretta e furia, stampare un pezzo di carta che ne attesta la partecipazione, ed è così possibile svolgere l’attività sportiva come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto. Si vedrà poi se la partecipazione sarà effettiva o solo formale. Eppure, ci sono numerose Associazioni Sportive Dilettantistiche che, con senso di responsabilità, consapevoli dei rischi che corrono i propri soci e le loro famiglie, hanno deciso, non a cuor leggero, di chiudere fino al 24 novembre, con la consapevolezza di aver speso risorse per mettersi in regola con le norme di sicurezza, e con il rischio di perdere quei soci che, incuranti dei rischi, decideranno di cambiare associazione e migrare verso quelle altre che hanno “stampato” il pezzo di carta, e che, pertanto, svolgono l’attività sportiva nella loro sede abituale come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto (l’epifora è voluta). Queste pessime prassi alimentano il senso di frustrazione in tante associazioni, e non si educa certo al rispetto delle regole, ma si stimola a fare i furbetti a scapito del prossimo. 29 ottobre 2020

Sport

Lo sport insegna ancora il rispetto delle regole? “Emiliano chiude le scuole e permette svariati “campionati sportivi di interesse nazionale”



Redazione   - 19 ore fa

 143  1 minuto di lettura

Lo sport insegna ancora il rispetto delle regole?

Il DPCM del 24 ottobre 2020, nella parte relativa allo sport, poteva indubbiamente essere scritto meglio. Ma, ciò nonostante, va letto con senso di responsabilità e consapevolezza della situazione drammatica che stiamo attraversando.

Il Governatore pugliese chiude le scuole di ogni ordine e grado per arginare il contagio che rischia di andare davvero fuori controllo. Ma allo stesso tempo assistiamo ad un fiorire mai visto prima di “campionati di interesse nazionale” da parte di alcune Federazioni e di alcuni Enti di Promozione Sportiva.

Fatta la legge, trovato l'inganno, specialmente se la legge è scritta male. È sufficiente iscriversi ad un “campionato di interesse nazionale”, probabilmente deliberato in fretta e furia, stampare un pezzo di carta che ne attesta la partecipazione, ed è così possibile svolgere l'attività sportiva come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto.

Si vedrà poi se la partecipazione sarà effettiva o solo formale.

Eppure, ci sono numerose Associazioni Sportive Dilettantistiche che, con senso di responsabilità, consapevoli dei rischi che corrono i propri soci e le loro famiglie, hanno deciso, non a cuor leggero, di chiudere fino al 24 novembre, con la consapevolezza di aver speso risorse per mettersi in regola con le norme di sicurezza, e con il rischio di perdere quei soci che, incuranti dei rischi, decideranno di cambiare associazione e migrare verso quelle altre che hanno “stampato” il pezzo di carta, e che, pertanto, svolgono l'attività sportiva nella loro sede abituale come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto (l'epifora è voluta).

Queste pessime prassi alimentano il senso di frustrazione in tante associazioni, e non si educa certo al rispetto delle regole, ma si stimola a fare i furbetti a scapito del prossimo.

Fabio Mariani Presidente UISP: lo sport insegna ancora il rispetto delle regole?

29 Ottobre 2020

“Il DPCM del 24 ottobre 2020, nella parte relativa allo sport, poteva indubbiamente essere scritto meglio. Ma, ciò nonostante, va letto con senso di responsabilità e consapevolezza della situazione drammatica che stiamo attraversando.” Dichiarava Fabio Mariani, Presidente Regionale Uisp Puglia.

“Il Governatore pugliese chiude le scuole di ogni ordine e grado per arginare il contagio che rischia di andare davvero fuori controllo. Ma allo stesso tempo assistiamo ad un fiorire mai visto prima di “campionati di interesse nazionale” da parte di alcune Federazioni e di alcuni Enti di Promozione Sportiva. Fatta la legge, trovato l’inganno, specialmente se la legge è scritta male. È sufficiente iscriversi ad un “campionato di interesse nazionale”, probabilmente deliberato in fretta e furia, stampare un pezzo di carta che ne attesta la partecipazione, ed è così possibile svolgere l’attività sportiva come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto.

Si vedrà poi se la partecipazione sarà effettiva o solo formale. Eppure, ci sono numerose Associazioni Sportive Dilettantistiche che, con senso di responsabilità, consapevoli dei rischi che corrono i propri soci e le loro famiglie, hanno deciso, non a cuor leggero, di chiudere fino al 24 novembre, con la consapevolezza di aver speso risorse per mettersi in regola con le norme di sicurezza, e con il rischio di perdere quei soci che, incuranti dei rischi, decideranno di cambiare associazione e migrare verso quelle altre che hanno “stampato” il pezzo di carta, e che, pertanto, svolgono l’attività sportiva nella loro sede abituale come se il DPCM del 24 ottobre non fosse mai stato scritto (l’epifora è voluta). Queste pessime prassi alimentano il senso di frustrazione in tante associazioni, e non si educa certo al rispetto delle regole, ma si stimola a fare i furbetti a scapito del prossimo.”

Gli appelli Uisp dal territorio: pari dignità per lo sport

L'Uisp su Tgr Rai Toscana; manifestazioni in Emilia Romagna e Piemonte. Lo sport Uisp del territorio cerca di farsi sentire

Proseguono gli appelli dal territorio per chiedere pari dignità e regole certe per lo sport di base. I dirigenti Uisp sono alle prese con l'ultimo Dpcm che impone la chiusura di piscine e palestre, mettendo ko associazioni e società sportive che già da mesi vivono situazioni difficili e che avevano investito in questi ultimi tempi per adeguarsi ai precedenti decreti e poter continuare l'attività in sicurezza.

A Firenze, Marco Ceccantini, presidente del Comitato Uisp, definisce il provvedimento fortemente penalizzante ai microfoni della **TgR Rai Toscana**: "Ci troveremo un'altra volta con persone obese, persone che hanno patologie e non sono state curate attraverso il movimento, e quindi con una popolazione sicuramente meno sana. Io vorrei che si continuasse con i controlli, non solo in piscine e palestre ma in tutte le attività che regolano la vita delle città, che si sanzionassero quelle che non si rispettano regole ma che si permettesse l'attività laddove invece le regole sono rispettate"

[GUARDA IL VIDEO](#) della TgR Rai Toscana

Nel servizio interviene anche **Annalisa Saviozzi, collaboratrice sportiva del comitato Uisp**: "Noi non abbiamo diritti - dice Annalisa - abbiamo dei contratti che non prevedono ferie, malattie, maternità, quindi ci hanno sempre tolto la dignità di avere un'indipendenza. I contributi di Sport e Salute sono arrivati ma molto in ritardo, e sono solo dei palliativi: non ci permettono di sopravvivere e sostenere le nostre famiglie".



In Piemonte, l'Uisp Torino insieme ad altri otto Enti di promozione sportiva ha promosso una manifestazione contro l'ultimo Dpcm che si terrà **a Torino martedì 3 novembre**, a partire dalle 14 in piazza Castello: "Il mondo della promozione sportiva e sociale e della cultura - si legge nel testo che presenta la manifestazione - si è sempre reso disponibile a far rispettare le regole, ma ogni regola deve essere chiara e non interpretabile e prevedere sanzioni. E' ingiusto chiudere totalmente lo sport che registra il più alto numero di praticanti, soprattutto nelle fasce giovanili, e lasciare aperto, grazie ai larghi margini d'interpretazione del decreto, lo sport di vertice".

Patrizia Alfano, presidente Uisp Piemonte, racconta che molte società avevano intenzione di aderire alla manifestazione del 26 ottobre che poi è sfociata nelle violenze: "Temendo la strumentalizzazione dell'iniziativa abbiamo deciso di organizzarne una nostra - spiega Alfano - con l'impegno a rispettare le norme e a denunciare comportamenti irregolari. **Chiederemo al Governo di rivedere il decreto, perchè sta penalizzando gravemente lo sport di base**: noi rappresentiamo il numero più grande di praticanti in Italia, o chiudiamo tutti o nessuno, e quello che rimane aperto deve avere regole chiare e certe che valgono per tutti. Lo sport e la cultura non sono il problema, anzi possono essere un'opportunità per fare informazione e formazione anche sulla prevenzione". Ancora dalla Toscana arriva il commento di **Simone Pacciani, presidente Uisp Siena**: le piscine del

comitato erano state messe in regola in base ai recenti decreti, avevano superato i controlli e poi sono state nuovamente chiuse. “Prima ci hanno detto che siamo stati bravi, che **abbiamo fatto tutto seguendo le regole, poi ci hanno chiuso di fatto da un giorno all’altro**: questa è la delusione maggiore. Fin dalla riapertura a giugno – racconta – ci siamo impegnati nel tenere le piscine nella più assoluta sicurezza, seguendo rigorosamente tutti i protocolli anti Covid e con un notevole sforzo organizzativo. Lo dicono i dati: rispetto al periodo giugno-settembre dello scorso anno abbiamo perso il sessanta per cento degli introiti”.

“Le norme – spiega ancora Pacciani – sono poco chiare e farraginose. A queste condizioni, è impossibile riaprire le piscine: solo riaprire un impianto costa mille euro al giorno e farlo, pur capendo tutte le esigenze, senza avere la possibilità di aprire al pubblico e fare la nostra attività diventa ancora più insostenibile. Purtroppo, lo ripeto, **le norme sono poco comprensibili e farraginose e mettono tutti in difficoltà**”.

Martedì 27 ottobre una manifestazione ha attraversato anche il centro storico di **Modena**: oltre 200 persone hanno sfilato per chiedere di allentare la stretta sul mondo delle scuole, della cultura e dello sport. **Fabia Giordano, dirigente Uisp Modena**, è stata intervistata per il servizio di TvQui: “Per quanto riguarda i collaboratori sportivi le promesse sono sempre state mantenute - spiega Fabia - quindi ci auguriamo fortemente che a seguito di questa firma i contributi arrivino a sostenere gli impianti sportivi che altrimenti rischiano di non riaprire”.

[GUARDA IL VIDEO](#) di TvQui

Anche **Alessandro Scali, presidente Uisp Empoli Valdelsa**, lamenta gli investimenti sprecati e la delusione del mondo sportivo del territorio: “Dopo essere stati chiusi per tre mesi, da marzo a giugno, abbiamo riaperto timidamente, investendo soldi, tempo ed energie per mettere a norma i nostri impianti sportivi e consentire agli sportivi di iniziare in sicurezza a svolgere le proprie attività preferite. **Durante l'estate abbiamo creduto di vedere la luce in fondo al tunnel**. Abbiamo fatto tutto quello che ci era stato chiesto di fare. **I nostri sforzi sono stati validati anche dai NAS**, che da una settimana hanno setacciato tantissime palestre e piscine in tutta Italia, rilevando che il sistema rispetta le regole. Ci saranno state certamente anche le eccezioni, ma il sistema sportivo ha funzionato. Chi ha fatto sport in Italia da giugno in qua, l'ha fatto in un luogo sicuro, o comunque molto più sicuro di altri contesti che, per loro natura, non possono esserlo altrettanto. Ma, alla fine, questo è il risultato: nuovo lockdown per il sistema sportivo dilettantistico. Il Governo, a discapito delle evidenze, ha deciso che lo sport è una pratica rischiosa per la diffusione del COVID. Rispetteremo le regole che ci sono imposte; ovviamente e come da nostra abitudine, ma non ci stiamo”.

Per leggere l'intervento integrale di Alessandro Scali [clicca qui](#)

Davide Ceccaroni, direttore Uisp Forlì-Cesena, evidenzia che “mai come in questo periodo la politica tutta sembra essersi accorta di quanto sia sfaccettata l’attività sportiva e di quanto questa sia importante”. Sono tre, secondo Ceccaroni, i filoni principali da tenere a mente quando si parla delle attività sportive. “Il primo è che l’attività sportiva, dopo famiglia e scuola, è **la terza agenzia formativa del Paese**. Il secondo elemento da non dimenticare è **quanto lo sport sia diventato importante per la salute psicofisica delle persone**, al punto da poterne considerare la pratica un diritto acquisito. Il terzo aspetto, quello di cui nessuno sembrava essersi accorto fino a qualche mese fa, è che **l’attività sportiva produce lavoro**. Nel momento in cui è stato riconosciuto il contributo di 600 euro per gli operatori sportivi fermi a causa del lockdown, la sola Uisp a livello nazionale ha certificato quasi 1 milione di operatori sportivi”. *(Elena Fiorani)*

pubblicato il: 29/10/2020

Eventi e competizioni sportive sospese, Uisp: "Rispetteremo le regole ma non ci stiamo"

Lo sport non è solo diletto e passatempo ma ha un evidente ruolo sociale, muove economie e crea opportunità di lavoro

di Redazione - 29 Ottobre 2020 - 17:46

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

"Siamo ritornati punto e a capo. Dopo essere stati chiusi per tre mesi, da marzo a giugno, abbiamo riaperto timidamente, investendo soldi, tempo ed energie per mettere a norma i nostri impianti sportivi e consentire agli sportivi di iniziare in sicurezza a svolgere le proprie attività preferite". Lo ha detto il presidente del comitato Uisp Empoli Valdelsa Alessandro Scali comunicando che sono sospese fino al 24 novembre tutte le competizioni e gli eventi sportivi.

Invitando le Asd e le Ssd affiliate a verificare quali siano le attività consentite dalle norme vigenti, in base alle proprie specificità, ha aggiunto come "Un mondo intero, fatto da decine di migliaia di associazioni e società sportive, milioni di sportivi, quasi tutti dilettanti o amatori, migliaia di impianti per lo più pubblici, si era fermato per un tempo che è sembrato interminabile, ma si era anche rimesso in moto. Durante l'estate abbiamo creduto di vedere la luce in fondo al tunnel. Abbiamo fatto tutto quello che ci era stato chiesto di fare. I nostri sforzi sono stati validati anche dai Nas, che da una settimana hanno setacciato tantissime palestre e piscine in tutta Italia, rilevando che il sistema rispetta le regole.

Ci saranno state certamente anche le eccezioni, ma il sistema sportivo ha funzionato. Chi ha fatto sport in Italia da giugno in qua, l'ha fatto in un luogo sicuro, o comunque molto più sicuro di altri contesti che, per loro natura, non possono esserlo altrettanto. Ma, alla fine, questo è il risultato: nuovo lockdown per il sistema sportivo dilettantistico.

Il Governo, a discapito delle evidenze, ha deciso che lo sport è una pratica rischiosa per la diffusione del covid. Rispetteremo le regole che ci sono imposte, ovviamente e come da nostra abitudine, ma non ci stiamo. Non ci stiamo ad accettare passivamente che lo sport dilettantistico sia una pratica non necessaria, come qualcuno l'ha definita e quindi sacrificabile.

Non ci stiamo ad accettare passivamente che, per l'ennesima volta, si anteponga il professionismo al dilettantismo, sacrificando il secondo a vantaggio del primo, quando nelle ultime settimane è stato proprio quest'ultimo a dare gli esempi peggiori. Lo sport, quello di base soprattutto, non è solo diletto e passatempo, come la politica trasversalmente lo considera, ma ha un evidente ruolo sociale, è efficace nel preservare un buon livello di salute e contribuisce a mantenere coese le nostre comunità, soprattutto nei momenti più difficili, esattamente come quelli che stiamo vivendo, muove economie e crea opportunità di lavoro. Al sistema Stato costa pochissimo e dona molto, ma quando si deve prendere delle decisioni drastiche, è il primo ad essere sacrificato.

Questo mondo è sull'orlo del collasso: economico e organizzativo. Il Governo ha promesso risorse. Vedremo. Abbiamo fiducia nelle istituzioni. Come sempre del resto. Ma la fiducia non può essere infinita. Passerà la notte. Sarà lunga, buia e piena zeppa di fantasmi, ma passerà. Nel frattempo, c'è una riforma dello sport alle porte. Cominceremo da lì, a vedere se la tanto decantata pari dignità tra sport professionistico e dilettantistico (che si traduce in equità nella distribuzione delle risorse pubbliche) sarà tale solo a parole o se, nonostante tutto, saremo condannati ad essere la cenerentola del sistema".

VERONA

Lo sport veronese scenderà in piazza Bra contro il Dpcm al grido di "Io non ci sto!"

Picelli: "Gli investimenti che il nostro mondo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non possono non essere presi in considerazione".

Verona Città, 30 Ottobre 2020 ore 11:29
Anche il mondo dello sport ha deciso di manifestare.

Appuntamento in Piazza Bra

Dopo la [manifestazione di ristoratori e baristi](#) in Piazza Bra dove la richiesta era una sola: "Vogliamo lavorare", ora anche il mondo dello sport ha deciso di far sentire la propria voce. L'appuntamento è per **sabato 31 ottobre 2020 in Piazza Bra** e nello specifico davanti alla scalinata di Palazzo Barbieri.

Molte incongruenze

Il presidente territoriale **UISP Verona, Simone Picelli** ha spiegato:

*"Dall'inizio della pandemia Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza. Oggi ci sentiamo di dire no, non ci stiamo alle incongruenze che emergono rispetto ai diversi comparti che interessano le nuove misure del Dpcm. **Non può essere sempre lo sport a pagare le conseguenze pesanti delle scelte.** Lo sport, quello di base soprattutto, ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto economia sociale, opportunità di lavoro, con pari dignità rispetto alle altre realtà produttive del paese. **Gli investimenti che il nostro mondo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non possono non essere presi in considerazione.** Lo sport di base è davvero in ginocchio, non ce lo possiamo più permettere".*



Servono interventi
Picelli ha concluso:

“Chiediamo fin da subito interventi consistenti sul piano delle risorse da allocare, che possano ristorare tutto il comparto sportivo, che riconoscano gli indennizzi a tutti quei lavoratori dello sport che, al pari di tutti gli altri, sostengono le proprie famiglie, i propri figli. non accettiamo e non accetteremo di essere considerati marginali. Lo sport è parte del progetto di vita di ogni persona, deve avere pari condizioni come per tutte le altre categorie”.

Uisp e Csi contro i furbetti dello sport: “Dpcm aggirato. Pretendiamo legalità”

Balestra e Venturini denunciano gli enti occupati a eludere le normative in vigore dal 24 ottobre: "Facciamo insieme le battaglie per poter modificare il decreto e ottenere più coinvolgimento, ma niente fughe in avanti"

di Davide Soattin

A uscire con le ossa frantumate dal Dpcm del 24 ottobre non sono solo i ristoratori e gli artisti, ma è anche il mondo delle società sportive, che si sono viste sospendere tutte le attività al chiuso e di contatto, eccezione fatta per gli eventi, i campionati e le manifestazioni nazionali e gli atleti agonisti di rilevanza nazionale.

Diverse enti e federazioni però, approfittando di alcune contraddizioni o interpretazioni non chiare del decreto, si sono attivate per modificare i propri regolamenti, equiparando ogni competizione e ogni categoria di atleti di livello territoriale a rilevanza nazionale.

Ma non è tutto, tant'è che starebbero anche invitando le società di enti responsabili ad aggirare il Dpcm al fine di tesserare i partecipanti a tutte le attività come agonisti, iscrivendoli ad eventi nazionali non ancora in calendario o inventati di sana pianta allo scopo di eludere la normativa vigente.

A denunciare l'inedita ed allarmante situazione è stato Enrico Balestra, presidente provinciale di Uisp Ferrara: “L'entrata in vigore del Dpcm ci ha portato a sospendere tutte le attività di tipo amatoriale che già stavano iniziando, nonostante i regolamenti di Uisp e Csi già pre-esistenti ci avrebbero consentito di proseguire. Si è trattata di una scelta di responsabilità costosissima per le società affiliate, che però abbiamo scelto di fare, nonostante il nuovo decreto sia stato scritto male e sia pienamente discutibile da più punti di vista. Per contro, è successo qualcosa che non ci saremmo mai aspettati”.

Balestra successivamente prosegue: “Negli ultimi giorni infatti, proprio a questo proposito, diverse enti e federazioni, per lo più sconosciute o poco note, hanno deciso per la modifica dei loro regolamenti interni al fine di far riconoscere rilevanza nazionale a manifestazioni, eventi o atleti che non lo sono mai stati, attuando così un escamotage formale ed esistente per giocare lo stesso e continuare a fare attività, nonostante il momento. O l'emergenza sanitaria che stiamo attraversando ci permetterà a tutti di poter praticare lo sport allo stesso modo, e noi abbiamo tutto per farlo già da domani, oppure siano questi comportamenti ampiamente stigmatizzati, isolati e sanzionati”.

A questo proposito, il rappresentante Uisp conclude: “Noi offriamo legalità, pretendiamo legalità e chiediamo al mondo sportivo di agire in maniera unitaria e di dimostrare etica, serietà e responsabilità in un momento drammatico perché i comportamenti di pochi non fanno bene

all'immagine dello sport. Esigiamo modifiche a questi provvedimenti che sono lacunosi e sbagliati, oltre che un contributo costruttivo e unitario che possa riaffermare la cultura dello sport, il diritto al movimento e alla salute dei cittadini e quello al gioco dei bambini. Aggirare un Dpcm in pandemia non è da furbi, ma facciamo insieme le battaglie che servono per far sì che il decreto venga modificato e ci sia più coinvolgimento da parte delle istituzioni nei nostri confronti. Le fughe in avanti come queste sono poco corrette”.

Dello stesso avviso anche Enrico Venturini, presidente provinciale di Csi Ferrara, che non ha esitato nemmeno un secondo per schierarsi al fianco di Uisp e condividerne le decisioni: “Siamo in un momento difficile, ma come sempre abbiamo adottato delle scelte responsabili. La nostra serietà stride con lo sciacallaggio che sta avvenendo in tanti territori, al di là degli oltre 3mila nostri tesserati che sono fermi perché gli viene impedito di giocare e ci vengono poi a dire che da altre parti lo si può fare. Questo non è piacevole e ci fa passare per bacchettoni, ma la nostra si tratta di una scelta responsabile che va a favore della salute e del bene di tutti i cittadini”.



Maratona di Latina

Annulata la Maratona di Latina del 6 dicembre: l'appuntamento è per l'edizione 2021

La Maratona di Latina del 6 dicembre non si svolgerà: questa la decisione assunta dal Comitato Organizzatore dell'UISP pontina per salvaguardare la salute dei corridori, anche a seguito della valutazione dell'andamento dei contagi da Covid-19 e dei dettami dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. «Abbiamo preferito – afferma il presidente dell'UISP APS di Latina Domenico Lattanzi – decidere di rimandare la Maratona all'edizione del 2021. La macchina organizzativa era già in moto, ma è necessario considerare ogni sfaccettatura di un evento complesso come questo, prima di tutto la tutela e la sicurezza degli atleti, che è la nostra priorità. Abbiamo svolto riunioni per studiare come allestire la gara nel rispetto di tutti i protocolli vigenti, ma l'andamento della curva epidemiologica e l'aggravarsi della pandemia gettano una nube di incertezza sul prossimo futuro. Inizialmente avevamo pensato, anche per il grande affetto dimostrato dai podisti nei confronti della Maratona di Latina e per la voglia di tutti di riavvicinarsi alla normalità, di impegnarci fino all'ultimo per tentare di offrire una bella giornata di sport. Le ultime notizie e le recenti disposizioni governative ci hanno però convinto del rischio concreto di un annullamento in extremis, che danneggerebbe doppiamente gli iscritti: non solo per la mancata partecipazione ma anche per la possibilità di perdere le spese anticipate per viaggi e alloggi. Da qui la decisione di dare l'appuntamento sin d'ora al 2021. La Maratona di Latina vuole essere l'emblema dello sport per tutti, e quindi rappresentare un momento di socializzazione, un evento all'insegna dei principi di inclusione e integrazione che l'UISP promuove da sempre, una manifestazione all'insegna della serenità e dello stare insieme. Se questi valori non riescono ad essere espressi, il significato stesso della Maratona di Latina viene meno, la ragione per cui ogni anno decine di volontari dedicano le loro energie e il loro tempo libero a quello che negli anni si è affermato come l'evento sportivo simbolo del capoluogo pontino».

L'edizione 2020 sarebbe stata la ventitreesima per la Maratona. «L'importanza della manifestazione non è circoscritta alla gara della domenica – prosegue il presidente dell'UISP di Latina – ma include le manifestazioni collaterali nate per consentire anche a coloro che non hanno i 42 chilometri nelle gambe di sentirsi parte dell'evento, e per avvicinare alla corsa su strada ogni persona secondo le proprie attitudini. Inoltre si estende ai giorni antecedenti in cui è in funzione il Villaggio Maratona, occasione di incontro e condivisione tra gli atleti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Anche per questo il Comitato Territoriale UISP APS di Latina aveva deciso di svolgere il proprio Congresso quadriennale sabato 5 dicembre, proprio alla vigilia della Maratona, per arricchire di ulteriori significati entrambi gli appuntamenti. Il Congresso rappresenterà quindi l'occasione per gettare le basi per la Maratona di Latina 2021, e per immaginare il futuro sportivo nel prossimo quadriennio su tutto il territorio, con la speranza di lasciarci presto alle spalle la pandemia di Covid-19 con le sue gravi conseguenze sanitarie e sociali».

L'UISP è in prima linea per garantire le necessarie tutele al mondo dello sport. «Il virus sta mettendo in forte difficoltà il mondo dello sport. I nostri tesserati sono di fatto privati della possibilità di svolgere attività, con le immaginabili conseguenze sotto il profilo della prevenzione sanitaria, ma anche del benessere e della socializzazione. Ma le conseguenze più pesanti le stanno subendo le

società sportive affiliate, che spesso sostengono costi per il mantenimento di strutture e impianti, nonché i tanti tecnici che, non potendo esercitare, sono in forte difficoltà sotto il profilo economico. In questo quadro allarmante si inseriscono i soliti furbetti, che stanno tentando di infilarsi nelle pieghe dei decreti, trasformando le gare di quartiere in competizioni nazionali per cercare di farle svolgere ugualmente. Questo penalizza doppiamente il mondo dello sport di base serio, perché da un lato rischia di portare a ulteriori restrizioni finalizzate a evitare tali furberie, e dall'altro getta fumo negli occhi di quanti, privati di risorse necessarie al loro sostentamento, possono cadere nella rete di chi li illude di poter continuare a mandare avanti le attività. L'UISP – conclude Domenico Lattanzi – ha messo in campo tutte le proprie forze affinché i furbetti di turno vengano smascherati, ma soprattutto per garantire adeguati ristori a tutte le realtà che sono state realmente e concretamente penalizzate dalle limitazioni alla pratica sportiva»

Sospesi i corsi in palestra, ripartono quelli all'aria aperta

Corsi di fit & walk, cammino e ginnastica dolce all'aria aperta, la prima risposta di Uisp Rovigo al recente Dpcm



ROVIGO - Corsi e movimento all'aria aperta: ecco il nuovo programma con le prime risposte del Comitato rodigino dell'Unione Italiana Sport per Tutti, dopo lo stop dal Governo alle attività al chiuso nelle palestre con il Dpcm del 25 ottobre.

Nell'ottica di continuare a proporre in modo professionale e competente attività motoria per ad adulti e anziani, in ottemperanza alle regole di contenimento del Covid 19, l'Uisp propone un ventaglio di proposte a livello provinciale, e in modo mirato anche su Rovigo, da svolgersi rigorosamente all'aria aperta, con mascherine e distanze di sicurezza. Fattori fondamentali che consentono ugualmente di muoversi e di praticare esercizio fisico, tanto importanti per il mantenimento di condizioni ottimali di salute per le persone, soprattutto le persone anziane hanno bisogno di uscire da casa in una modalità protetta di socialità e benessere.

Ad Adria Porto Viro e Rovigo proseguono i corsi di Fit &Walk con gli istruttori Barbara, Lorenzo, Valentina e Alessia. Ad Adria (martedì e venerdì 18.30-20) Rovigo (martedì e giovedì 18.15-19.45). A Porto Viro partono anche i gruppi di cammino e la ginnastica dolce all'aperto (lunedì e giovedì 9.30-10.30, 10.45- 11.45). Per tutte le info contattare l'Ufficio di Uisp Rovigo 0425. 417788.

A Rovigo pronti a prendere il via le attività all'aria aperta con i Gruppi di Cammino. Nello specifico il martedì e venerdì dalle 9 alle 10 con punto di ritrovo nel parcheggio adiacente al "Qubo di San Bortolo" con l'insegnante Elena. Per info 3489570415.

Poi c'è il Gruppo di Cammino al lunedì e giovedì dalle 15.30 alle 16.30 con punto di ritrovo in via Baruchello (zona Farmacia Tre colombine). E la Ginnastica dolce mixata alla camminata il martedì e venerdì 15-16. Martedì e venerdì 16 -17con ritrovo in Tassina, in prossimità del Convento dei Frati Cappuccini. L' insegnante di riferimento per i corsi di Rovigo è Luana e per tutte le info è possibile chiamare il 3400810594.

Le adesioni di tutti i corsi all'aria aperta sono obbligatorie e devono essere comunicate agli insegnanti.

Sono sospesi invece tutti i corsi di Afa- Attività Fisica Adattata e Ginnastica dolce, al chiuso, che avevano preso il via a inizio ottobre nei vari Comuni del Polesine.

Sport

Cio, Bach: "Aspettiamo con le sanzioni, ma il governo italiano risponda..."

Il presidente si dichiara ottimista su Tokyo ("La luce in fondo al tunnel") e torna sulla diatriba con la politica italiana sul rispetto della carta olimpica: "Non abbiamo ancora ricevuto una risposta, il Coni ci ha chiesto tempo e trovare l'occasione di raggiungere una soluzione pragmatica"

29 OTTOBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - I Giochi di Tokyo continuano a essere la grande speranza dello sport mondiale. Nel bel mezzo dell'epidemia, Thomas Bach, presidente del Cio, indica la rassegna olimpica già fatta slittare dal 2020 all'estate del 2021 come una sorta di stella polare: "Possono essere la luce alla fine di questo tunnel, saranno una dimostrazione di solidarietà per la solidarietà", ha dichiarato nel corso dell'evento Sport Lab. "Dopo questa crisi il movimento olimpico sarà ancora più forte di prima perché abbiamo dimostrato come lo sport giochi un ruolo fondamentale. L'Italia ne è un grande esempio e continuo a nutrire grande ammirazione per quello che hanno fatto il Coni e il Comitato Olimpico. Lo sport ha dimostrato di essere un fattore importante per ricostruire la società. Siamo fiduciosi che disputeremo i Giochi nelle date stabilite. Si possono organizzare grandi eventi sportivi in sicurezza, i test rapidi sono sempre più efficaci e affidabili. Stiamo lavorando sodo all'organizzazione della cerimonia di apertura per il 21 luglio".

Il nodo della legge sullo sport

Si attendono ancora sviluppi sul fronte del dialogo tra il Comitato Olimpico e il governo italiano a proposito del Testo di riforma dello sport, che secondo il parere del Cio mette in serio pericolo l'autonomia del Coni e porterebbe l'Italia addirittura al mancato rispetto della Carta Olimpica: "Noi abbiamo esposto le nostre posizioni in modo preciso e le abbiamo sottolineate in una lettera indirizzata al ministro dello Sport italiano. Sfortunatamente ancora non abbiamo ricevuto una risposta da parte del governo. Il Coni ci ha chiesto di aspettare e di concedere all'Italia e al Governo italiano l'occasione di raggiungere una soluzione pragmatica: per questo abbiamo sospeso ogni discussione e stiamo aspettando di vedere quello che succederà tra il Coni e il governo italiano". Dai Giochi estivi di Tokyo si torna anche a guardare alla rassegna invernale, con Cortina e Milano che si sono aggiudicati l'organizzazione dell'evento del 2026: "Ho visto il forte impegno di tutti i partner, ma anche per la realizzazione dell'Agenda Olimpica, con un occhio attento all'eredità e alla sostenibilità: è un nuovo approccio che renderà i Giochi Olimpici di Milano-Cortina adatti a un mondo post coronavirus".

La replica di Spadafora

"Ho letto le dichiarazioni allarmate di Thomas Bach in merito alla situazione del Coni. Condivido e faccio mie le sue preoccupazioni. Come più volte in passato ho dichiarato sarà mia cura, dopo il

primo passaggio in Cdm, inviare a Losanna le norme che potranno sciogliere ogni residuo dubbio o riserva sull'autonomia e l'indipendenza del Coni". E' la replica del ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora. "Quelle norme, come noto, sono all'interno dei decreti legislativi della Legge delega di riforma dello sport, su cui domani terro' un'informativa in Consiglio dei ministri. Invito quindi le forze politiche di maggioranza a voler procedere unite sul testo, superando rapidamente gli ultimi nodi, e consentendo cosi' al nostro Paese di rispondere, come dovuto, alle giuste preoccupazioni del Cio".

Bach a SportLab: "La lettera a Spadafora? Mai ricevuta risposta"

Il presidente del Cio: "Siamo fiduciosi sui giochi di Tokyo, i test rapidi sono sempre più efficaci"

giovedì 29 ottobre 2020 14:04

ROMA - "Noi abbiamo esposto le nostre posizioni in modo molto preciso. Lo abbiamo fatto anche in una lettera al Ministro dello Sport italiano e non abbiamo ricevuto risposta". Sono le parole di Thomas Bach, presidente del Cio, riferimento alla missiva inviata a Vincenzo Spadafora manifestando le sue preoccupazioni per la riforma dello sport. L'intervento è avvenuto durante SportLab, la maratona digitale di Corriere dello Sport-Stadio e Tuttosport per festeggiare i 75 anni della testata torinese e di Stadio. Sull'eventualità che l'Italia alle prossime Olimpiadi abbia i suoi atleti sotto la bandiera del Cio aggiunge: "D'altro canto il Coni ci ha chiesto di aspettare e di concedere al Governo italiano l'occasione di raggiungere una soluzione pragmatica. Per questo abbiamo sospeso ogni discussione e stiamo aspettando di vedere quello che succederà tra Coni e Governo".

"Giochi di Tokyo? Siamo fiduciosi"

"Siamo fiduciosi che i Giochi di Tokyo si svolgano nelle date stabilite - ha aggiunto il numero uno dello sport -. Nonostante tutto in questo difficile periodo pensiamo che si possano organizzare grandi eventi sportivi in sicurezza. Si può notare come i test rapidi siano sempre più efficaci e applicabili, molte aziende farmaceutiche sono pronte per i test finali dei vaccini".



29 ottobre 2020 ore: 14:29
SOCIETÀ

RS

Sport, Bach (Cio): sulla riforma in Italia sospesa ogni discussione



Così il presidente del Comitato olimpico internazionale nel corso del convegno "SportLab". Il riferimento è ai rapporti con il Governo italiano a proposito del Testo di riforma dello sport, che secondo il Cio mette a rischio l'autonomia del Coni

ROMA - "Noi abbiamo esposto le nostre posizioni in modo preciso e le abbiamo sottolineate in una lettera indirizzata al ministro dello Sport italiano. Sfortunatamente ancora non abbiamo ricevuto una risposta". Lo ha detto il presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach, nel corso di 'SportLab', il convegno virtuale promosso dai quotidiani Stadio e Tuttosport in occasione dei 75 anni delle due testate. Il riferimento è ai rapporti con il Governo italiano a proposito del Testo di riforma dello sport, che secondo il Cio mette a rischio l'autonomia del Coni.

"D'altro canto il Coni ci ha chiesto di aspettare e di concedere all'Italia e al Governo italiano l'occasione di raggiungere una soluzione pragmatica: per questo abbiamo sospeso ogni discussione e stiamo aspettando di vedere quello che succederà tra il Coni e il governo italiano", ha concluso Bach. (DIRE)

Spadafora: “Bach? Risponderò con legge approvata”

by [Matteo Di Gangi](#)

“Ho letto le dichiarazioni allarmate di Thomas Bach in merito alla situazione del Coni. Condivido e faccio mie le sue preoccupazioni. Come più volte in passato ho dichiarato sarà mia cura, dopo il primo passaggio in Cdm, inviare a Losanna le norme che potranno sciogliere ogni residuo dubbio o riserva sull'autonomia e l'indipendenza del Coni”. Lo ha dichiarato il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, all'Ansa. “Quelle norme, come noto, sono all'interno dei decreti legislativi della Legge delega di riforma dello sport – prosegue Spadafora – su cui domani terrò un'informativa in Consiglio dei ministri. Invito quindi le forze politiche di maggioranza a voler procedere unite sul testo, superando rapidamente gli ultimi nodi, e consentendo così al nostro Paese di rispondere, come dovuto, alle giuste preoccupazioni del Cio”.



Giovanni Malagò (61) presidente del Coni dal 2013 BARTOLETTI

Il presidente del Coni disegna gli scenari. Anche personali

MALAGÒ: LO SPORT HA FIDUCIA IN ME

di Erika Primavera

Dalla Carta olimpica alla pandemia e al futuro dello sport italiano. La teoria dei vasi comunicanti si presta bene per spiegare il magma che agita le giornate di Giovanni Malagò, alle prese con questioni legate strettamente una all'altra, anelli di una catena che non deve spezzarsi. Dici Riforma dello sport e traduci autonomia del Coni. Dici carta olimpica e irrompe il Cio. Dici Thomas Bach e si torna al Testo unico e a quello che è il ruolo del Comitato olimpico nazionale, oltretutto nel momento delicato di una pandemia in cui «si vive alla giornata». Tutte caselle di un grande gioco dell'oca. O forse sarebbe meglio dire Risiko.

SOLUZIONE. Nella sua battaglia per salvare lo sport italiano, Malagò non arretra di un millimetro. «Non è un capriccio, la Carta olimpica è chiara e non si può fare altrimenti», ha detto durante la maratona di SportLab il presidente del Coni, ri-

«Il giorno in cui tutto sarà messo in sicurezza, potrò pensare ad altre cose. È un momento delicato e ne sono assorbito»

ferendosi ai passaggi della legge Delega che per il mondo dello sport mettono in discussione l'autonomia del Comitato e hanno inevitabilmente creato tensione sull'asse Losanna-Roma. Bach ha preferito glissare su eventuali conseguenze del braccio di ferro con il Governo italiano, ma il pericolo è sempre quello: prima di tutto si rischierebbe di vedere gli atleti azzurri a Tokyo senza bandiera italiana. «Speriamo che a breve si sistemi tutto (con quella

che lo stesso numero uno del Cio ha definito una "soluzione pragmatica", ndr) perché in caso contrario sarebbe un problema per il tutto il nostro mondo sportivo». Non ha mai fatto mistero Malagò che la situazione di stand by riapra una ferita con il Cio che sembrava rimarginata grazie al trionfo di Milano-Cortina 2026 e i Giochi conquistati dopo l'enorme delusione di Roma 2024. «È stata una candidatura con pochissime centinaia di migliaia di euro, ma avevamo tanto entusiasmo e grande credibilità e, quando abbiamo trovato un portogio, ci siamo buttati dentro», ha ricordato.

DA GRANDE. Dal futuro dello sport italiano... A quello del suo presidente. Dal 2013 alla gui-

da del Comitato olimpico nazionale, Malagò fa capire che non è il momento questo per guardare altrove. In realtà si tratta di ribadire il pensiero già espresso più volte nei mesi successivi all'irruzione della legge delega di Riforma sulla scena politico-sportiva. Ovvero: il comandante non abbandona la nave, soprattutto quando il mare è in tempesta. «Cosa farò da grande? Vediamo quello che succederà con il Testo unico», le parole di Malagò, che ha ricordato come il mondo dello sport abbia dimostrato «a più riprese anche recentemente di avere fiducia in me. Io per ora sono molto coinvolto, ma il giorno che tutto sarà messo in sicurezza, potrò anche prendere in considerazione altre cose. Mi piace sognare e ho sempre obiettivi complicati in testa, però il momento è delicatissimo e io oggi ne sono assorbito: dobbiamo chiudere questa vicenda che a cascata riguarda tutto ciò di cui mi occupo, tutti mondi collegati tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge sullo sport e l'autonomia «La Carta olimpica parla chiaro»

Economia

Terzo settore, enti non commerciali esclusi dai ristori. Il governo pronto a estendere i contributi

di Raffaele Ricciardi

Il Forum denuncia la 'dimenticanza' dal decreto delle associazioni culturali e ricreative che non hanno partita Iva. Lepri (Pd): "Volontà politica di rimediare". Possibile un fondo ad hoc

30 OTTOBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Una correzione in corsa per includere nei ristori anche gli enti "non commerciali" del terzo settore, quelle associazioni che non avendo una partita Iva non possono per ora accedere ai contributi a fondo perduto che il decreto pubblicato mercoledì notte in Gazzetta ufficiale ha dedicato alle attività fermate dal Dpcm degli scorsi giorni, per limitare i contagi da Covid.

L'assenza di un supporto per queste associazioni culturali e ricreative è stato denunciato dal Forum del Terzo settore: "Il nostro rammarico è che, come accaduto in altre occasioni, ci si sia dimenticati del Terzo settore non commerciale, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia", ha scritto la portavoce Claudia Fiaschi in una nota dopo l'uscita del testo. Per questo ha domandato "un sostegno concreto ed immediato - prosegue Fiaschi - per tutti quei soggetti che sono fondamentali per le nostre comunità, perché aiutano chi è in una condizione di fragilità e rafforzano i legami sociali già impoveriti prima della pandemia. Va ricordato che buona parte del Terzo settore è proprio impegnato in attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale, tutti settori che sono stati fermati nell'emergenza".

A quanto risulta, la volontà politica per superare questa dimenticanza c'è. Il Forum ha ricevuto rassicurazioni in tal senso da Palazzo Chigi al Mef. Stefano Lepri, responsabile per il Terzo settore del Partito democratico, conferma il proprio impegno personale e quello del ministro Gualtieri. "C'era l'esigenza di convogliare rapidamente un ristoro alle attività fermate dal decreto per l'emergenza sanitaria, per questa ragione il flusso attraverso l'Agenzia delle Entrate è risultato il più efficace", spiega ripercorrendo la via per accedere al contributo. "Chiaramente c'è bisogno di recuperare ed estendere l'intervento a quelle realtà del Terzo settore che non avendo partita Iva non sono rientrate nella prima formulazione del decreto".

Questa volontà dovrebbe tradursi in un emendamento, o del Parlamento o direttamente del governo, in modo che centri culturali e ricreativi possano entrare nel novero dei soggetti sussidiati. Una delle vie percorribili è la costituzione di un fondo ad hoc, come già avvenuto nel dl Ristori con il

“Fondo per il sostegno delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e delle Società Sportive Dilettantistiche”. In questo caso, un plafond di 50 milioni è "destinato all'adozione di misure di sostegno e ripresa delle associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno cessato o ridotto la propria attività istituzionale a seguito dei provvedimenti statali di sospensione delle attività sportive". Proprio a queste realtà il decreto riconosce il "servizio di interesse generale da esse svolto per la collettività e in particolare per le comunità locali e per i giovani".

Detto dell'impegno a rimediare, resta da valutare la quantificazione economica. Lepri dice che la dotazione "non potrà esser inferiore" ai 50 milioni postati per lo sport dilettantistico, resta però in sospeso la quantificazione di quali sono state le perdite registrate dagli enti per operare in maniera coerente.



29 ottobre 2020 ore: 13:18
NON PROFIT

Decreto Ristori, "terzo settore dimenticato": appello per correggere il testo



Il rammarico del Forum che chiede "sostegno concreto e immediato". Acli e Arci: "Inserire solo circoli con partita Iva è una disparità di trattamento ingiustificata". Appello ai parlamentari: "Raccogliere le istanze dell'associazionismo sociale"

ROMA - Terzo settore di nuovo dimenticato: lo denunciano le organizzazioni, che esprimono preoccupazione per l'esclusione degli enti del terzo settore non commerciali dalle misure del decreto Ristori.

Il Forum nazionale Terzo Settore confida nell'impegno di esponenti del Governo e del Parlamento che hanno assicurato la correzione in fase di conversione del provvedimento: "Prendiamo atto delle rassicurazioni e non dubitiamo che gli impegni verranno mantenuti. - commenta la portavoce Claudia Fiaschi - Il nostro rammarico è che, come accaduto in altre occasioni, ci si sia dimenticati del Terzo settore non commerciale, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia".

Nella delicatissima situazione attuale, con le nuove chiusure disposte per fronteggiare la seconda ondata della pandemia Covid-19, il mondo del terzo settore chiede "un sostegno concreto ed immediato - prosegue Fiaschi - per tutti quei soggetti che sono fondamentali per le nostre comunità, perché aiutano chi è in una condizione di fragilità e rafforzano i legami sociali già impoveriti prima della pandemia. Va ricordato che buona parte del terzo settore è proprio impegnato in attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale, tutti settori che sono stati fermati nell'emergenza". "Vanno quindi fatte le necessarie correzioni al decreto e vanno utilizzate, al più presto, le misure già approvate nei precedenti provvedimenti" conclude.

"Il decreto, nonostante l'inserimento dei circoli nell'elenco ristretto delle attività economiche cui è destinato il contributo a fondo perduto ed erogato dall'Agenzia delle Entrate con una procedura semplice e veloce, prevede che tale somma a fondo perduto sia riservata solamente ai circoli possessori di Partita IVA. - precisano Arci e Acli - Si tratta di una disparità di trattamento ingiustificata che porterà moltissimi circoli, costretti alla chiusura fino al 24 novembre dalle nuove misure anti Covid, a non essere nelle condizioni di riaprire per riprendere le loro attività già fortemente penalizzate dall'emergenza che stiamo affrontando".

"Siamo consapevoli - dichiarano presidente nazionale Arci, Francesca Chiavacci e il Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, in una nota congiunta - delle difficoltà nel parametrare il valore sociale ed economico di queste realtà, ma crediamo anche che bisogna tener conto degli sforzi che tutti i circoli hanno fatto in questi mesi per riaprire nel rispetto delle regole e dei

protocolli anti Covid. Non siamo solo luoghi del tempo libero ma svolgiamo un ruolo sociale. Per questo chiediamo con forza a tutti i parlamentari di intervenire nel corso dell'iter di conversione del decreto, per raccogliere le istanze dell'associazionismo sociale”.

© Copyright Redattore Sociale

Decreto Ristori, il Terzo settore ancora una volta dimenticato

di Redazione | 22 ore fa

Il Forum Terzo settore: "Attendiamo correzioni, sostegno anche alle associazioni, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia". Acli e Arci: "Non siamo solo luoghi del tempo libero ma svolgiamo un ruolo sociale". Non resta che la strategia del salmone

Una volta di più, puntuale come i numerosissimi Dpcm arriva anche la dimenticanza sul Terzo settore. Gli enti del Terzo settore non commerciali sono al momento esclusi dalle misure del decreto "Ristori" ma esponenti del Governo e del Parlamento, anche qui come un rito in essere da mesi, hanno assicurato la correzione in fase di conversione del provvedimento. "Prendiamo atto delle rassicurazioni e non dubitiamo che gli impegni verranno mantenuti. Il nostro rammarico è che, come accaduto in altre occasioni, ci si sia dimenticati del Terzo settore non commerciale, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia". Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo Settore.

Nella delicatissima situazione attuale, con le nuove chiusure disposte per fronteggiare la seconda ondata della pandemia Covid-19, il mondo del Terzo settore chiede "un sostegno concreto ed immediato - prosegue Fiaschi - per tutti quei soggetti che sono fondamentali per le nostre comunità, perché aiutano chi è in una condizione di fragilità e rafforzano i legami sociali già impoveriti prima della pandemia. Va ricordato che buona parte del Terzo settore è proprio impegnato in attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale, tutti settori che sono stati fermati nell'emergenza".

"Vanno quindi fatte le necessarie correzioni al decreto e vanno utilizzate, al più presto, le misure già approvate nei precedenti provvedimenti" conclude la portavoce Fiaschi.

Nel frattempo in un comunicato congiunto Le ACLI nazionali e ARCI nazionale esprimono "preoccupazione per l'esclusione degli enti del Terzo settore non commerciali dalle misure del decreto Ristori. Il decreto, nonostante l'inserimento dei circoli nell'elenco ristretto delle attività economiche cui è destinato il contributo a fondo perduto ed erogato dall'Agenzia delle Entrate con una procedura semplice e veloce, prevede infatti che tale somma a fondo perduto sia riservata solamente ai circoli possessori di Partita IVA. Si tratta di una disparità di trattamento ingiustificata che porterà moltissimi circoli, costretti alla chiusura fino al 24 novembre dalle nuove misure anti Covid, a non essere nelle condizioni di riaprire per riprendere le loro attività già fortemente penalizzate dall'emergenza che stiamo affrontando".

"Siamo consapevoli - dichiarano il Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini e la Presidente nazionale Arci, Francesca Chiavacci, - delle difficoltà nel parametrare il valore sociale ed economico di queste realtà, ma crediamo anche che bisogna tener conto degli sforzi che tutti i circoli hanno fatto in questi mesi per riaprire nel rispetto delle regole e dei protocolli anti Covid. Non siamo solo luoghi del tempo libero ma svolgiamo un ruolo sociale. Per questo chiediamo con forza a tutti i parlamentari di intervenire nel corso dell'iter di conversione del decreto, per raccogliere le istanze dell'associazionismo sociale".

Al Terzo settore tocca la solita strategia del salmone: provare a risalire la corrente! Grazie al Governo.

ECONOMIA

Decreto Ristori: Forum terzo settore, "attendiamo le necessarie correzioni"

29 ottobre 2020 @ 16:36



Gli enti del Terzo settore non commerciali sono al momento esclusi dalle misure del decreto "Ristori" ma esponenti del governo e del parlamento hanno assicurato la correzione in fase di conversione del provvedimento. "Prendiamo atto delle rassicurazioni e non dubitiamo che gli impegni verranno mantenuti – ha affermato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo Settore -. Il nostro rammarico è che, come accaduto in altre occasioni, ci si sia dimenticati del Terzo settore non commerciale, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia".

Nella delicatissima situazione attuale, con le nuove chiusure disposte per fronteggiare la seconda ondata della pandemia Covid-19, il mondo del Terzo settore chiede "un sostegno concreto ed immediato – prosegue Fiaschi – per tutti quei soggetti che sono fondamentali per le nostre comunità, perché aiutano chi è in una condizione di fragilità e rafforzano i legami sociali già impoveriti prima della pandemia. Va ricordato che buona parte del Terzo settore è proprio impegnato in attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale, tutti settori che sono stati fermati nell'emergenza". La portavoce chiede quindi "le necessarie correzioni al decreto", utilizzando, "al più presto, le misure già approvate nei precedenti provvedimenti".

(P.C.)

Volontariato, mense colf e professionisti Gli esclusi dai ristori

di **Rosaria Amato**

ROMA – In alcuni casi si tratta di categorie affini a quelle “ristorate”, il cui codice Ateco però non rientra tra quelli indicati dal decreto appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale: le macchine per la distribuzione automatica, i servizi mensa, i bar dei centri ricreativi come i circoli Arci o Acli, le lavanderie industriali, le scuole di danza. Ma ci sono anche categorie non considerate sotto alcun

Tagliate fuori anche
le collaborazioni
sotto i 5 mila euro
Per queste categorie
la partita si trasferisce
in Parlamento

aspetto, come commercialisti, agenti di commercio, consulenti del lavoro, che lamentano cali fortissimi di fatturato. O le colf, che rischiano di nuovo massicci licenziamenti: le famiglie hanno paura di farle lavorare in questo momento. Gli “esclusi” si preparano a trovare una sponda in Parlamento.

Qualcuno l'ha già trovata: «In queste ore stiamo lavorando per garantire ristori dignitosi anche alle attività dei centri culturali e ricreativi», spiega Stefano Lepri, responsabile

Terzo settore della segreteria Pd -. Al momento sono infatti previsti per i soli operatori con partita Iva». Che, spiega Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore, sono solo il 30% di 218 mila: «Nei piccoli centri rurali spesso questi centri sono l'unico punto di riferimento. In

manca di un aiuto, molti di loro non saranno in grado di riaprire al termine della pandemia».

Fuori anche la ristorazione collettiva, colpita dal ricorso allo smart working, che ha di fatto smantellato le mense aziendali, e dallo stop alle scuole, che ha fermato anche la for-

nitura di pasti per le classi a tempo pieno. «Per effetto della pandemia, le nostre imprese stanno registrando una flessione fino al 50% del fatturato - spiega il presidente di Anir Confindustria Massimiliano Fabbro -. A rischio migliaia di lavoratori». Flessioni superiori al 50% del fatturato anche per la distribuzione automatica, legata soprattutto agli uffici, ma anche alle scuole: «A rischio le 4 mila imprese che in Italia danno lavoro a oltre 30 mila persone con un indotto di altre 12mila», denuncia il presidente di Confida, Massimo Trapletti. Tra gli esclusi del settore della ristorazione anche le dimore storiche e le imprese che organizzano eventi, congressi e matrimoni, queste ultime, rileva Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, presenti nell'ultima bozza del decreto ma poi «cancellate da una manina».

Nel settore turismo esclusi servizi fondamentali come gli autobus turistici. Fuori anche le lavanderie industriali, «300 aziende che danno occupazione a più di 8.000 mila addetti con una previsione per il 2020 di una perdita di fatturato di 400 milioni di euro», dice il presidente di Asosistema Marco Marchetti. Escluse, come nei precedenti decreti, le 30 mila scuole di danza, presidio della cultura musicale e del balletto ma mai considerate in tutti questi mesi: il loro codice Ateco, 85.52.01, è sconosciuto a Palazzo Chigi.

Escluse poi anche le categorie più deboli: «Il decreto ristoro - denuncia il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri - si è dimenticato di una misura di sostegno a tutte quelle figure professionali che stanno con i contratti di collaborazione sotto i 5 mila euro, pensiamo al settore della ristorazione, dello spettacolo, del teatro e nelle palestre». REPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Giovannini: ora puntiamo su sostenibilità e resilienza

Intervista

di **Jacopo Mengarelli**



Publicato il 30/10/2020
Tempo di lettura: 5 mins

Pandemia e crisi climatica sono facce della stessa medaglia: l'insostenibilità del nostro modello di sviluppo. L'accordo europeo da 750 miliardi di euro, il Next Generation EU, non serve solo per sollevare le economie dal baratro, ma anche per trasformare le società e indirizzarle su un sentiero di sviluppo sostenibile. Abbiamo parlato di questo e altro con Enrico Giovannini¹, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Enrico Giovannini, dal 22 settembre all'8 ottobre si è tenuto il Festival dello Sviluppo Sostenibile – organizzato ogni anno da ASviS – che si è concentrato ovviamente sul post-pandemia. Next Generation EU: per quali progetti usare le risorse europee e quali spunti prendere dal cosiddetto «comitato Colao»?

Anche quest'anno il Festival dello Sviluppo Sostenibile è stato un successo, sia dal punto di vista della partecipazione sia mediatico. È un segnale di aumento di sensibilità e consapevolezza per i temi che riguardano la sostenibilità economica, ambientale e sociale e, nonostante la pandemia e l'impossibilità di svolgere gli eventi in modo tradizionale, sono stati registrati oltre 800 eventi nel calendario della manifestazione in tutta Italia. Sono state decine di migliaia le persone che hanno seguito i nostri eventi, che hanno generato dibattiti sul futuro del Paese e, naturalmente, stimolato riflessioni sulle politiche e sulle azioni per superare la crisi. Il problema è che in Italia siamo poco inclini a pianificare strategie di lungo periodo, mentre il Next Generation EU parla chiaro: per utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea non basta presentare progetti in linea con il Green New Deal, ma è necessario che le azioni siano coerenti e coordinate anche con le risorse nazionali. Un esempio vale su tutti: non possiamo pretendere di ricevere finanziamenti europei per la transizione ecologica mentre continuiamo a spendere 19 miliardi all'anno in sussidi dannosi per l'ambiente. Sviluppo sostenibile, transizione energetica, digitalizzazione, sono i capisaldi voluti dall'Europa, gli stessi che avevamo proposto nel piano Colao, che mirava a una trasformazione ambientale, economia e sociale del Paese, tenendo ben presenti i vincoli imposti in sede comunitaria.

L'accordo raggiunto a luglio dal Consiglio Europeo prevede che almeno il 30% delle risorse europee sia impiegato per la transizione ecologica. Non sarebbe stato meglio confermare in toto la proposta iniziale della Commissione, per esempio con un Just Transition Fund da circa 40 miliardi?

L'aspetto più rilevante e in qualche modo rivoluzionario rispetto al passato è che l'Unione Europea abbia sancito l'impegno sul tema della giusta transizione. Il problema è che in Italia ancora manca un serio dibattito su come usare i 209 miliardi messi a disposizione dal Next Generation EU e sul quadro complessivo di aiuti, in cui rientrano anche altre risorse comunitarie, come il Mes, il Sure, i fondi strutturali. Il più grande errore che rischiamo di commettere è di non avere una visione di medio e lungo periodo sulla trasformazione che il Paese deve compiere, non sapere cioè che tipo di Italia vogliamo tra dieci anni. Per evitare di sprecare un'occasione storica serve uno sforzo

eccezionale per assicurare la coerenza di tutte le politiche pubbliche. In sostanza, tutti i fondi devono essere utilizzati per far fare al Paese un balzo in avanti e renderlo più resiliente, capace di crescere e prosperare, ma anche di reggere agli shock futuri.

Spesso auspica la nascita di un «Istituto di studi sul futuro»: cos'è e perché sarebbe importante?

Un istituto pubblico di studi sul futuro avrebbe il compito di analizzare gli scenari e individuare i rischi. La pandemia è un esempio di shock prevedibile i cui effetti non ci avrebbero colti così impreparati, vulnerabili e fragili. Così come anche le opportunità che potrebbero determinarsi in seguito a un drastico cambiamento. Diversi Paesi dispongono di un ente del genere e su questi esempi nel 2018 avevamo proposto [come ASviS, ndr] un emendamento alla legge di Bilancio per istituirlo, ma ci fu risposto che non era un'idea interessante. La speranza è che l'Italia impari da questa crisi, perché se è vero che il futuro è sempre uno solo è anche vero che questo si modifica in base alle scelte fatte nel presente. Negli ultimi mesi, proprio per alimentare il dibattito su questi temi, l'ASviS ha creato Futuranetwork.eu, una piattaforma online che raccoglie proprio studi e documentazioni sui temi rilevanti per gli anni a venire, liberamente consultabile da parte di tutti.

Che ruolo può giocare la finanza sostenibile nella transizione ecologica? I green bonds sono uno strumento promettente?

I green bonds rappresentano uno strumento efficace per la raccolta di fondi a sostegno del processo di transizione, basti pensare che dei 750 miliardi del Next Generation EU, il 30% sarà proprio finanziato dalle «obbligazioni verdi», come dichiarato dal Commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni durante l'evento conclusivo del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Bisogna però ricordare che l'intero settore della finanza, cruciale per il raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, si stava riorientando verso investimenti sostenibili già prima della pandemia. Lo dimostra, per esempio, la decisione presa a fine 2019 dalla Banca Europea per gli Investimenti, la quale non finanzia più progetti legati alle fonti fossili. Il Consiglio di amministrazione della Banca ha infatti concordato una nuova politica di prestiti energetici, confermando la crescente ambizione per l'azione climatica e la sostenibilità in generale. Non credo che la pandemia abbia fatto dimenticare al mondo finanziario i rischi derivanti dal business as usual, che ci condurrà inevitabilmente a nuovi e peggiori shock economici, ambientali e sociali. Bisogna cambiare strada.

In Italia abbiamo bisogno di aggiornare il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) con gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 almeno del 55% e al 2050 del 100%. Cos'altro devono fare Parlamento e Governo?

Sicuramente il PNIEC italiano va aggiornato il prima possibile per allinearli agli obiettivi europei al 2030, che prevedono il taglio di almeno il 55% delle emissioni climalteranti rispetto al 1990. Ricordo però che in questi ultimi giorni il Parlamento Ue si è detto favorevole a innalzare questo target al 60%, obiettivo che quindi potrebbe diventare presto più ambizioso. Manca poi una strategia di lungo termine, quella al 2050 sulla neutralità climatica, come invece prevede l'Accordo di Parigi. Un capitolo importante da introdurre nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, proprio per consentire di analizzare politiche messe in campo e obiettivi futuri. Parlamento e Governo italiano devono inoltre attuare al più presto il Piano Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico, per mettere in sicurezza territori e persone dagli impatti sociali ed economici derivanti dagli eventi estremi. In generale, l'intero sistema Paese deve dotarsi di un apparato di politiche coerenti, col fine ultimo di massimizzare il benessere collettivo, che non può prescindere dal vivere in un ambiente più sano, da un contesto sociale costruttivo e da una governance in grado di attuare una serie di misure ispirate dal concetto di resilienza trasformativa.

Laterza Agorà. Il Festival in streaming in diretta a porte chiuse

di Redazione #Modena twitter@modenanewsgaia #Cultura

In seguito al DPCM del 24 ottobre 2020, Laterza Agorà non potrà accogliere il pubblico dal vivo ma è confermato nella sua modalità streaming, già prevista inizialmente. Da venerdì 30 ottobre a domenica 1 novembre le tre giornate di ragionamento, con grandi nomi della cultura coinvolti nel riflettere su come la pandemia sta cambiando il mondo e su come fare per uscire dalla crisi nel modo migliore, saranno trasmesse sulle pagine Facebook @ertfondazione @editorilaterza @cittadimodena e sui canali Youtube Emilia Romagna Teatro e Editori Laterza, in diretta a porte chiuse dallo studio degli Editori Laterza a Roma, dal Teatro Storchi e dal BPER Banca Forum Monzani a Modena.

Quali lezioni abbiamo appreso dalla pandemia che, da febbraio 2020, ha stravolto le società globali in maniera così significativa? Quali sono le conseguenze che ci trascineremo negli anni e quali le strade da intraprendere per far ripartire le nostre economie?

Questa prima edizione dell'iniziativa avrà per titolo Il mondo dopo la fine del mondo e completerà il progetto editoriale omonimo che si compone di una pluralità di strumenti e momenti comunicativi: podcast, video-dialoghi tra gli autori, un libro e un ebook edito Laterza nelle librerie dal 22 ottobre.

Un Festival innovativo che sperimenta un modo nuovo di diffondere idee. Infatti, Laterza Agorà mette insieme la televisione, il teatro, il web e la discussione pubblica: il tutto a partire da un libro.

Andrea Gerli e Chiara Paduano, giornalisti di Rai News24, condurranno questa staffetta del pensiero. Due attori, Martina Tinnirello e Carmelo Crisafulli, si succederanno con letture e interventi drammaturgici creati per l'occasione. Protagonisti del Festival studiosi, medici, scienziati, economisti e giovani professionisti che illustreranno la loro idea del mondo dopo la fine del mondo.

Il primo appuntamento è previsto venerdì 30 ottobre dalle 17.00 alle 19.30. Pochi giorni prima delle elezioni americane con collegamenti dagli Stati Uniti, ci prepareremo al mondo che verrà dopo il cambio o la conferma dell'inquilino della Casa Bianca. La sessione dedicata allo scenario internazionale "USA, Cina, Europa" vedrà tra gli ospiti: Andrea Boitani, Lucio Caracciolo, Marta Dassù, Enrico Letta, Monica Maggioni, Vittorio Emanuele Parsi, Giulia Pastorella, Federico Rampini, Davide Tentori e Maurizio Viroli.

Sabato 31 ottobre dalle 10.30 alle 13.00, il tema chiave sarà "Diseguaglianze, sostenibilità, salute", per confrontarsi sulle ricette economiche più adeguate per una ripartenza sostenibile e per promuovere una politica più inclusiva. Tra gli ospiti: Nicolò Andreola, Fabrizio Barca, Stefano Bonaccini, Colin Crouch, Massimo Florio, Enrico Giovannini, Walter Ricciardi, Linda Laura Sabbadini, Chiara Varazzani.

Il Festival prosegue dalle 17.00 alle 19.30, ci si domanderà quale ruolo "Scuola, cultura, informazione" dovranno giocare per la ripartenza del Paese e quale funzione dovranno svolgere in questo momento di chiusura di alcuni luoghi di socialità, come i cinema e i teatri. Il dibattito sarà

con Andrea Bortolamasi, Paola Cardarelli, Cristina Comencini, Paolo Di Paolo, Paola Dubini, Andrea Gavosto, Imen Jane, Giuseppe Laterza, Claudio Longhi, Giovanna Neri, Gino Roncaglia, Francesco Rutelli, Marino Sinibaldi, Giovanni Solimine, Andrea Vianello, Giorgio Zanchini.

Domenica 1 novembre dalle 17.00 alle 19.30, si tireranno le fila della due giorni per “Immaginare il futuro” e sintetizzare idee e azioni da mettere in campo. A parlarne Stefano Allievi, Stefano Boeri, Innocenzo Cipolletta, Massimo Gaggi, Stefano Mancuso, Gian Carlo Muzzarelli, Maria Cristina Pisani, Salvatore Rossi, Chiara Saraceno.

(29 ottobre 2020)

©gaiaitalia.com 2020 – diritti riservati, riproduzione vietata



Articolo 21 *liberi di...*

Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Seconda giornata Premio Morrione. Panel dedicato a Biagi con Giulietti e Mazzetti

Articoli, Informazione, Iniziative Articolo21

29 Ottobre 2020

di: [REDAZIONE](#)



IL FUTURO DEL GIORNALISMO

Dedicato a Enzo Biagi
con FNSI e Articolo 21

con

Alessandra Comazzi, giornalista e critica televisiva

Stefano Feltri, direttore Domani

Loris Mazzetti, giornalista, regista televisivo, saggista

conduce

Giuseppe Giulietti, presidente FNSI e giuria Premio Morrione

Venerdì 30 ottobre, la giornata si aprirà alle 9.00, con la diretta della trasmissione Radio Anch'io di Rai Radio 1, condotta da Sara Piselli, che approfondirà i temi delle quattro inchieste con Mara Filippi Morrione, portavoce del Premio, e i finalisti. A seguire, dalle 10 alle 13, si terranno due incontri formativi: il primo "Per un futuro più giusto" con Fabrizio Barca, coordinatore del Forum Disuguaglianza e Diversità, mentre la psicologa Laura Nota e il giornalista Roberto Reale, entrambi docenti dell'Università di Padova, terranno l'incontro "In verità vi dico" sul sistema dei media e la democrazia. Sarà invece dedicato a Enzo Biagi il panel dalle 16.30 alle 18.30, organizzato in collaborazione con Articolo21 e Fnsi, dal titolo "Il futuro del giornalismo", con Alessandra Comazzi, giornalista e critica televisiva, Stefano Feltri, direttore del quotidiano Domani, Loris Mazzetti, giornalista e storico collaboratore di Biagi. A condurre sarà Giuseppe Giulietti, presidente della FNSI e della Giuria del Premio Morrione.

Coronavirus, Francia: stop ai campionati amatoriali e alla “Coupe de France” dopo il nuovo lockdown. Il comunicato

La Francia torna al lockdown con modifiche anche sul calcio d'oltralpe

Nuovo lockdown in Francia dalla mezzanotte del 30 ottobre. Lo ha comunicato ieri sera il presidente francese Emmanuel Macron.

Il calcio, almeno quello professionistico, non si ferma. Proseguono – a porte chiuse – la Ligue 1, la Ligue 2 e il campionato National (terza divisione), contrariamente a quanto accaduto nella scorsa primavera. Via libera anche per il campionato di prima divisione femminile e il campionato di prima divisione Futsal. Si ferma, almeno fino al 1 dicembre prossimo, la Coppa di Francia, la seconda divisione del calcio femminile e i campionati dilettantistici.

A renderlo noto, tramite un comunicato, è la Fédération Française de Football:

jeudi 29 octobre 2020 - 10:40 - Vincent Orsini

A la suite de l'annonce par le Président de la République des mesures sanitaires de confinement pour lutter contre la pandémie de Covid-19, la FFF a pris la décision de suspendre l'ensemble des compétitions de Ligues, de Districts, des championnats nationaux du National 3, du National 2, de la D2 féminine, des Coupes de France masculine et féminine, et des championnats nationaux de jeunes (féminins et masculins) jusqu'au mardi 1er décembre

Toutes les rencontres qui ne pourront se jouer durant cette période seront reportées à des dates ultérieures, en fonction de l'évolution de la situation sanitaire.

Les championnats du National, de la D1 Arkema et de la D1 Futsal ne sont pas concernés par cette décision. Les matchs pourront donc se jouer, à huis clos.

Les rencontres internationales initialement prévues de l'Equipe de France, de l'Equipe de France Féminine et des Espoirs sont également maintenues.

Le monde du football se doit de participer à l'effort collectif pour lutter contre la deuxième vague de cette épidémie.

“In seguito all’annuncio da parte del Presidente della Repubblica di misure di contenimento sanitario per combattere la pandemia Covid-19, la FFF ha deciso di sospendere tutte le leghe e le competizioni dei campionati nazionali National 3, National 2, Femminile D2, Coppe di Francia maschili e femminili e campionati nazionali giovanili (femminili, maschili) fino a martedì 1 dicembre. Tutte le partite che non possono essere giocate durante questo periodo verranno posticipate a date successive, a seconda dell’evoluzione della situazione sanitaria. I campionati Nazionale, D1 Arkema e D1 Futsal non sono interessati da questa decisione. Le partite possono quindi essere giocate a porte chiuse.

Continuano anche gli incontri internazionali inizialmente previsti per la squadra francese, la squadra femminile francese e gli Espoirs. Il mondo del calcio deve unirsi allo sforzo collettivo per combattere la seconda ondata di questa epidemia“.

A soffermarsi sull'argomento anche la Ministra dello Sport, Roxana Maracineanu: “Gli sportivi di alto livello e gli sportivi professionisti potranno continuare ad allenarsi. Potranno anche continuare a prendere parte alle competizioni perché gli spostamenti per ragioni lavorative sono autorizzate“.

Nonostante questo, la partita che avrebbe dovuto inaugurare il nono turno di Ligue 1, tra Olympique Marsiglia e Lens, è già stata rinviata. Sono 18, infatti, i casi di coronavirus all'interno del gruppo squadra del Lens. Una situazione di certo complicata che la Francia è decisa a monitorare con la dovuta attenzione, non stoppando tuttavia – almeno per il momento – il calcio professionistico.

Carolina Morace: "Omossessualità nel calcio? Smettiamola di pensare che sia un problema"

IERI ALLE 17:04CALCIO FEMMINILE

di LUCA BARGELLINI @BARGELLINILUCA

Ospite di Sportlab, per i 75 anni di Tuttosport e Corriere dello Sport, Carolina Morace, una delle calciatrici più forti della storia del calcio italiano e oggi allenatrice, ha parlato del tema della discriminazione sessuale nel mondo del calcio: "Il mito che il calcio femminile fosse un mondo omosessuale è stato finalmente sfatato. Il paradosso vero è che in alcune zone del mondo il calcio viene visto come uno sport femminile mentre quello maschile è il rugby. Credo che dovremo smetterla di preoccuparci se un figlio è omosessuale, ma lavorare al rispetto degli altri, delle emozioni e dell'amore. Lavorando sul migliorare il mondo e la società nella quale loro dovranno vivere negli anni futuri".

Partire dai bisogni per arrivare all'impresa. La nuova via dell'economia comunitaria

di Lorenzo Maria Alvaro | 29 ottobre 2020

L'intervista con Marta Mainieri, esperta di economia collaborativa, sulla sua ultima fatica letteraria che affronta la Community Economy. «Nuove aziende e organizzazioni che non nascono più seguendo un processo lineare di produzione ma che crescono intorno ad un'idea condivisa attorno cui si aggrega una comunità»

Marta Mainieri, autrice di "Collaboriamo!" (Hoepli 2013), il primo libro pubblicato in Italia sulla sharing economy e fondatrice di Collaboriamo, organizzazione che offre formazione e consulenza su nuovi modelli di business a piattaforma, oltre che curatrice di Sharitaly e fondatrice di Community Toolkit, è in uscita con la sua ultima fatica editoriale "Community Economy" (edito da Egea). Un libro che «raccolge la mia esperienza professionale con più di quindici anni trascorsi nelle digital media agency milanesi», spiega Mainieri, «racchiude conoscenze e anni di ricerca, ma anche e soprattutto l'esperienza acquisita sul campo, attraverso progetti e consulenze, la partecipazione ai numerosi dibattiti che in questi ultimi anni si sono susseguiti e le tante interviste realizzate con molti protagonisti del mondo dell'innovazione digitale e sociale». Era il 2013 quando la sharing economy faceva la sua comparsa in Italia: «un modo nuovo di intendere l'economia, che promuoveva la condivisione del bene invece del possesso, il riuso invece dell'acquisto. Da allora molte cose sono cambiate e la collaborazione oggi non è più solo fra persone che condividono un bene, ma fra individui che partecipano alla costruzione di un brand e alla progettazione della sua offerta e, così facendo, trasformano mercati e organizzazioni» sottolinea l'autrice.

In questo nuovo libro esamina queste realtà di economia comunitaria...

Sì, per lo più negli ultimi dieci anni, anche se ci sono esempi anche più storici, nascono nuove aziende e organizzazioni che non nascono più seguendo un processo lineare di produzione ma che crescono intorno ad un'idea, una frustrazione, un bisogno condiviso attorno cui si aggrega una comunità. Solo successivamente dall'ascolto di questa comunità nascono i servizi. Chi lancia l'idea governare l'organizzazione ed è colui che gestisce la community e la relazione con le persone. Queste riconoscendosi in un bisogno comune, sono spinte a co-partecipare alla costruzione dell'organizzazione, quindi co-progettano e co-gestiscono in questo modo generano un valore economico ma anche impatto sociale e legami.

Fa anche degli esempi concreti nel libro?

Certo. Ci sono esempi tradizionali basati sulle piattaforme come BlaBlaCar e Airbnb. Racconto anche l'esempio di GenGle, un'applicazione nata dall'idea di una madre single che sentiva il bisogno di trovare altri genitori single con cui confrontarsi. Ha lanciato un blog che ha raccolto tanti genitori single e sulle cui esigenze sono nati molti servizi come lo sportello dedicato, o viaggi specifici.

Community Economy

Una cosa che un'azienda tradizionale non potrebbe fare?

È difficile immaginarlo. Anche se un'azienda di pannolini, per fare un esempio, decidesse di rivolgersi a target di 200mila genitori single, sarebbe sempre poco credibile perché il suo obiettivo sarebbe quello di vendere pannolini, non rispondere ad esigenze specifiche.

Ci sono solo esempi molto recenti quindi?

No esistono anche esperienze più datate. "Avventure nel mondo" può essere considerato il pioniere di queste aziende visto che è un'agenzia viaggi nata negli anni '70. L'azienda è nata dall'idea di un gruppo di giovani che hanno iniziato a viaggiare come forma di attivismo. Una formula che sulla base dell'aggregazione ideale ha generato un catalogo di oltre mille destinazioni tutte proposte, testate e raccontate dai coordinatori che sono membri della community.

Questa forma di impresa comunitaria è un'evoluzione della sharing economy tradizionale?

Sì oggi il processo è molto diverso perché una volta nascevano prima il prodotto (la cosiddetta start up) e poi la community. Oggi invece prima nasce l'idea, poi la community e solo alla fine la start up. Questo significa che una volta che inizia l'impresa esiste già un pubblico e l'idea su quali servizi monetizzare. Avere già un pubblico fidelizzato è un enorme vantaggio competitivo.

Questo risolve in parte anche il problema che viveva la sharing economy, cioè quello di intercettare finanziamenti? Potenzialmente sì, perché certamente avere già un pubblico rende più appetibili. GenGle può contare su una comunità di 70mila persone. È chiaro che è più semplice convincere un investitore. Di positivo c'è anche il fatto che le aziende hanno capito l'importanza di generare, oltre al profitto, un impatto sociale. Queste aziende di cui parlo, già lo fanno, gli dà certamente oggi una competitività forte che prima magari non avevano.

Quanto sono sostenibili la biciclette elettriche?

Ciuffini ad Arpat: «L'introduzione del noleggio a medio e lungo termine delle biciclette a pedalata assistita, con l'assicurazione sul furto, potrà rappresentare la vera svolta»

[29 Ottobre 2020]

Le biciclette elettriche, insieme alle altre forme di mobilità dolce alimentate a batteria, sono le grandi protagoniste della rivoluzione che ha investito la mobilità cittadina durante la fase pandemica che stiamo vivendo, tanto che anche il Governo si è attivato per garantirne il sostegno attraverso il bonus mobilità – che finalmente sta entrando nel vivo. Niente però è a impatto zero, neanche le biciclette elettriche. Per capire come le due ruote stiano effettivamente cambiando la modalità cittadina, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (Arpat) ha contattato Massimo Ciuffini, architetto con una solida competenza nel settore della mobilità sostenibile. Di seguito riportiamo integralmente l'intervista, disponibile sul sito Arpat qui.

Negli ultimi tempi, abbiamo visto nascere piste ciclabili anche in carreggiata, delimitate da semplice segnaletica a terra, questo ha creato una convivenza tra auto, biciclette, monopattini e altri mezzi di mobilità su ruote; è un bene? Cosa ne pensa?

La convivenza tra biciclette, auto e altri mezzi è positiva, va vista come un'opportunità, non solo per chi utilizza la mobilità "su ruota per muoversi, o per chi intende farlo, ma anche per chi progetta e realizza le piste ciclabili e gli spazi dedicati alla mobilità alternativa.

La condivisione di uno stesso spazio da parte di più mezzi può creare dei conflitti che possono essere risolti riducendo la velocità, in sostanza, ampliando le zone dove la velocità massima consentita è 30 km/h e allargando gli spazi delle piste ciclabili.

Oggi, con le nuove norme, c'è la possibilità di realizzare percorsi ciclabili velocemente e a basso costo, parliamo di un vantaggio rispetto al passato, anche se non ancora colto a pieno, perché accada, è necessario che crescano le competenze di chi progetta e realizza questi percorsi all'interno delle nostre amministrazioni. Bisogna, prima di tutto, puntare a:

dare continuità alla rete ciclabile

eliminare interruzioni e intersezioni

garantire la visibilità per rendere fruibili i percorsi in sicurezza.

Dai recenti dati pubblicati sul bike sharing, emerge che le biciclette condivise, in modalità free floating, sono utilizzate per percorsi molto brevi e tempi altrettanto esigui, crede che sia un segnale positivo o negativo?

Il bike sharing sta cambiando, siamo solo all'inizio del processo, si stanno affacciando sul mercato nuovi operatori che propongono biciclette più leggere e maneggevoli, a pedalata assistita e nuovi mezzi come i monopattini.

Se all'inizio il mercato apparirà convulso, nel giro di pochi anni, resteranno solo i migliori e avremo un'offerta di qualità anche nel settore della mobilità "dolce".

I dati mostrano che in molte città il percorso effettuato con le biciclette in sharing free floating è breve in termini di chilometraggio e tempi, questo non va generalizzato, infatti non vale per tutte le città e rimane, comunque, un elemento positivo in quanto mostra che ci sono persone che hanno

abbandonato l'auto e optato per mezzi alternativi.

I cambiamenti non riguardano solo gli operatori sul mercato, ma anche la nascita di una nuova sensibilità da parte delle amministrazioni locali, che, come già accade in Europa, si cominciano a mostrare più attente e pronte nel controllo, vietando, ad esempio, la "sosta selvaggia" di biciclette e monopattini in sharing, che può creare qualche disagio, in particolare ai pedoni, oltre che problemi di estetica, soprattutto, nei centri storici di pregio.

La mobilità ciclabile elettrica è diventata attrattiva, catturando a sé una fascia di persone che prima non avrebbero usato la bicicletta, con un aumento di potenziali ciclisti e vantaggi per l'ambiente; qualche domanda sulla bicicletta a pedala assistita, però, si pone, sia sull'approvvigionamento energetico, non sempre da fonti alternative, che sulla gestione delle batterie, una volta divenute rifiuti. Dal suo punto di vista "benefici" e "malefici" ambientali si possono compensare?

L'e-bike ha il grande vantaggio di attrarre verso la mobilità sostenibile un segmento ampio di persone che altrimenti non utilizzerebbero la bicicletta. Si tratta di un piccolo mezzo piuttosto leggero in grado di trasportare anche 80 kg di peso utilizzando una potenza esigua, quindi con un basso dispendio energetico. Questo costituisce un elemento di positività a fronte del quale c'è l'interrogativo legato al ciclo di vita della batteria. Su questo aspetto, al momento, gli studi non sono univoci ma l'e-bike rimane comunque un'opportunità da sfruttare per superare il predominio delle quattro ruote.

L'introduzione del noleggio a medio e lungo termine delle biciclette a pedalata assistita, con l'assicurazione sul furto, potrà rappresentare la vera svolta per un'ampia diffusione di questo mezzo, ancora piuttosto costoso e troppo spesso oggetto di furti.

Per creare percorsi di mobilità sostenibile bisogna ridisegnare la città, ripensare gli spazi e talvolta i tempi, si tratta di cambiamenti importanti, in grado di generare anche contrasti tra portatori di interessi contrari ma agguerriti (commercianti contro amministrazioni, cittadini contro turisti). Non sarebbe necessaria una partecipazione maggiore e un coinvolgimento più ampio?

Il tema della condivisione e della partecipazione nel ridisegnare gli spazi urbani è fondamentale. Oggi sempre più cittadini chiedono alla politica di attuare scelte ambientalmente sostenibili ma, poi, non sempre si mostrano propensi al cambiamento o alla perdita di vantaggi o abitudini assodate.

La politica ha il compito di avviare processi di partecipazione volti al cambiamento ma deve farlo ascoltando veramente le esigenze dei cittadini e delle varie parti in gioco, in modo da non creare contraccolpi nell'opinione pubblica in grado di rallentare il processo di affermazione della mobilità alternativa, sostenibile. Non si possono fare scelte radicali, bisogna introdurre piccoli ma concreti cambiamenti, frutto di una capacità progettuale intelligente. Tutto questo sarà più facile avvalendosi di processi di condivisione, di vero ascolto, che convincano ad abbandonare lo status quo in contrasto con le attuali esigenze di sostenibilità a favore di soluzioni che, comunque, devono sempre garantire la sicurezza dei cittadini.

di Arpat



29 ottobre 2020 ore: 11:58
ECONOMIA

Povert  educativa, con le “comunit  di pratiche” nasce uno spazio di confronto



Iniziativa di Con i Bambini: riflettere sui progetti sostenuti dal Fondo, per creare modelli e buone pratiche riproponibili anche nelle policy pubbliche. Rossi-Doria: “E’ una prova di maturit  ma anche un messaggio di futuro”

ROMA - Dieci bandi promossi, oltre 355 progetti selezionati in tutta Italia, pi  di 6.600 organizzazioni coinvolte tra terzo settore, scuole, universit , enti pubblici e privati, quasi mezzo milione di bambini e ragazzi in difficolt  coinvolti insieme alle loro famiglie, oltre 280 milioni di euro erogati. Sono i numeri diffusi da Con i Bambini relativi all’attuazione del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile. Nato nel 2016 grazie all’accordo tra Fondazioni di origine bancaria, Governo e Terzo settore, oltre alla collaborazione tra pubblico e privato sociale, ha come obiettivo ridurre le disuguaglianze sociali ed educative.

Tre le novit  del Fondo, sottolineano i promotori. Selezionare e sostenere sperimentazioni e buone prassi coinvolgendo e attivando la “comunit  educante” dei territori, cio  mettendo insieme attorno ad un progetto le principali agenzie educative e tutti coloro che tengono alla crescita dei minori: scuole, famiglie, associazioni, fondazioni e altri enti non profit, universit , enti locali, imprese e gli stessi ragazzi. Aver introdotto a monte il principio del monitoraggio e della “valutazione di impatto”, prevenendola nei bandi e affiancando i progetti con enti terzi qualificati per valutare nel tempo l’impatto reale sulle comunit  e nei territori, guardando innanzitutto alle maggiori opportunit  e alla fruizione effettiva dei diritti di bambini e ragazzi. Riflettere su come nascono le “Comunit  di pratiche” e stimolare il confronto tra chi si sta occupando di povert  educativa minorile in Italia.

“Stiamo costruendo uno spazio dedicato all’incontro tra progetti, rivolto ai professionisti, agli operatori e alle organizzazioni sostenute dal Fondo, per consentire scambi, riflessioni e approfondimenti. – spiegano - L’abbiamo chiamato “Comunit  di pratiche”, semplicemente. Abbiamo due obiettivi principali: sostenere e accompagnare le esperienze in corso e allo stesso tempo contribuire al rafforzamento e alla diffusione di una cultura condivisa su come contrastare la povert  educativa minorile. Pi  in generale, la finalit    quella di far emergere dalle iniziative finanziate modelli e buone pratiche riproponibili anche nelle future azioni di “Con i Bambini” nonch  nelle policy degli amministratori pubblici e, al contempo, rafforzare la conoscenza reciproca entro la vasta comunit  di chi in Italia lavora per la maggiore equit  all’inizio della vita”.

“Vogliamo provare, con pazienza, a fare un vero passo in avanti non solo nel contrasto alla povert  educativa, ma anche nel processo di costruzione delle policy pubbliche e nella attuazione stessa del concetto di ‘pubblico’ – commenta Marco Rossi-Doria Vicepresidente di Con i Bambini. Attraverso il Fondo, il mondo del privato sociale e del terzo settore da una parte e lo Stato, con le sue articolazioni centrali e periferiche dall’altra, stanno dimostrando che ‘insieme’ si pu . Soprattutto,

lo dimostrano le migliaia di organizzazioni coinvolte con l'avvio di interventi dentro e fuori la scuola, di supporto educativo e non solo a favore di famiglie e minori in difficoltà, per dare loro 'opportunità' e ridurre disuguaglianze inaccettabili. Le Comunità di pratiche rappresentano una prova di maturità per tutti, ma anche un messaggio di speranza e di futuro soprattutto in questa fase difficile per il Paese".

La volontà è quella di costruire una comunità nazionale capace di mettere a confronto esperienze, riflessioni, progettualità in modo aperto, partecipato, processuale. E di creare le migliori condizioni per nuove alleanze tra pubblico e privato sociale, nonché per consolidare cantieri di sviluppo educativo locale. Questo processo sarà facilitato da un team di esperti selezionati da Con i Bambini a seguito di una call pubblica che, attraverso l'utilizzo di metodologie e tecniche partecipative, potrà favorire occasioni di riflessione, formazione e autoapprendimento.

I primi appuntamenti di questo percorso comune con i progetti, sviluppati assieme agli esperti Marisa Belluscio, Monica Ruffato e Salvatore Patera, sono previsti in modalità virtuale a partire da novembre e tutti gli aggiornamenti sul programma delle Comunità di pratiche saranno disponibili sul sito www.conibambini.org

© Copyright Redattore Sociale



29 ottobre 2020 ore: 17:39
IMMIGRAZIONE

#ParoleNuove per un nuovo linguaggio sulla migrazione



Prende il via la nuova campagna di Oim che viaggerà su Facebook e Instagram. Le parole si trasformano in una provocazione, una sfida a riflettere meglio sul linguaggio che utilizziamo e sulle parole che scegliamo

ROMA - Si chiama #ParoleNuove la nuova campagna di sensibilizzazione lanciata da Oim con l'obiettivo di stimolare un dibattito informato sulla migrazione, attraverso la promozione di un linguaggio meno polarizzato e divisivo. Composta da 5 video che esplorano le diverse sfaccettature del fenomeno migratorio proponendo delle nuove parole per descriverlo, l'iniziativa offre quindi un'opportunità di riflessione su come viene narrato attualmente il fenomeno migratorio.

Le cinque parole si trasformano in una provocazione, una sfida a riflettere meglio sul linguaggio che utilizziamo e sulle parole che scegliamo per parlare di migrazione. #ParoleNuove si sviluppa sui canali social Facebook e Instagram dell'Organizzazione e si concluderà con un evento finale in cui rappresentanti del mondo delle diaspore e delle nuove generazioni di italiani, insieme a rappresentanti istituzionali e del mondo del cinema, potranno confrontarsi su come costruire una narrativa migliore del fenomeno migratorio.



29 ottobre 2020 ore: 12:15
DISABILITÀ



Piscine chiuse e Pei saltati: il duro impatto del Dpcm sui ragazzi con autismo

di Chiara Ludovisi



La chiusura delle piscine ha interrotto le routine di tanti ragazzi con autismo. Per molti di loro, il nuoto fa parte del piano educativo individualizzato e quindi del percorso scolastico. Stellino (Angsa Lazio): “Mio figlio è destabilizzato. Andava in piscina tre mattine a settimana e questo per lui significava equilibrio, tranquillità ma soprattutto apprendimento”

ROMA - Per qualcuno è semplicemente un'attività che si ferma e qualche ora che si libera: per altri però la chiusura delle piscine rappresenta un vero e proprio sconvolgimento nella vita e nell'equilibrio. Parliamo dei ragazzi con autismo e con disabilità intellettiva: per tanti di loro quell'ora scarsa di nuoto significa “trovare la pace”, rilassarsi in quella routine di cui hanno vitale bisogno.

A raccontare a Redattore Sociale il durissimo impatto di questa misura sulle famiglie di questi ragazzi è Stefania Stellino, presidente di Angsa Lazio e mamma di due ragazzi con autismo. “Una delle notizie che non avremmo mai voluto ascoltare nel fine settimana scorso è stata la conferma della chiusura delle piscine, che per molti dei ragazzi con disabilità intellettiva o nello spettro dell'autismo, vuol dire non tanto divertirsi, non solo allenarsi o fare attività di gruppo, ma significa poter godere di 50 minuti di relax, di pace con il mondo, di relazione con l'operatore e di tranquillità. Chiudere anche alla disabilità le piscine – continua - vuol dire distruggere routine che già erano state bloccate con il lockdown di primavera: in quel caso però era tutto chiuso e non c'era la percezione di qualcosa che mancasse, perché mancava tutto. Mancava la scuola, mancava l'uscire, mancava qualsiasi tipo di attività. Ora invece, per chi aveva la piscina inserita all'interno del Piano educativo individualizzato della scuola e quindi parte integrante del percorso scolastico, interrompere all'improvviso routine radicate da anni e soprattutto dall'inizio della scuola vuol dire distruggere, completamente disorientare e sconvolgere la vita di una persona che non ha più riferimenti nell'agenda giornaliera e settimanale”.

La piscina come luogo di apprendimento

Per rendere meglio l'idea, Stellino ci racconta la propria esperienza personale con suo figlio: “Per Daniel, il lunedì, il martedì e il giovedì erano dedicati alla piscina: in quei giorni usciva con un operatore alle 8:30, alle 9 era pronto per entrare in vasca, stava in acqua 50 minuti con un'operatrice specializzata che lavorava con lui anche sulla gestione della frustrazione. In vasca si rilassava, stava tranquillo: quando usciva dall'acqua andava nello spogliatoio con l'operatore che lavorava sulle autonomie, perché è per questo che la piscina è stata inserita nel Pei, per poter lavorare su quegli apprendimenti che per un ragazzo come lui, col suo livello di autismo, possono avere un senso, un significato fondamentale”. Daniel infatti “non può lavorare come il resto della classe sull'acquisizione di apprendimenti meramente didattici – spiega ancora Stellino - Quello che

con lui si può e si deve fare è lavorare appunto sulle autonomie e quindi sui cosiddetti apprendimenti in incidentale. E cosa c'è di più incidentale del poter sperimentare quello che si impara magari su una stringa, come le sequenze della doccia, durante la doccia stessa? Cosa che naturalmente nell'ambito scuola in senso stretto non si può fare. Ed ecco il ruolo ed il valore della piscina: qui si può lavorare sullo svestirsi, sul lavarsi, sulla tolleranza del getto della doccia, sul rivestirsi, sul mettersi le scarpe. Tutto questo è saltato”, osserva Stellino.

Chiudere le piscine significa destabilizzare

E l'impatto di un cambiamento del genere non può che essere pesante: “Chiudere le piscine in questo momento vuol dire far saltare tutta la programmazione, far saltare tutta l'organizzazione, destabilizzare – riferisce Stellino – Capisco e capiamo i motivi giustissimi: siamo stati tra i primi ad affermare, al tempo del lockdown, che ciò che valeva per tutti i cittadini doveva valere anche per le persone nello spettro. E' anche vero però che in questa fase non si può non tener conto delle persone con disabilità, di quanto già abbiano sofferto per le deprivazioni inspiegabili dei mesi scorsi. Ricordiamoci che le piscine, così come le palestre, hanno ottemperato a tutte le prescrizioni sulla sicurezza. La piscina è un posto sicuro così come la scuola – osserva Stellino - Chiudere la piscina in questo modo, significa scardinare la routine: è la cosa più deleteria per una persona nello spettro dell'autismo”.

E gli effetti non si fanno attendere: “In questi giorni è stata durissima, sembra di muoversi all'interno di una polveriera: la minima scintilla potrebbe essere fatale! E la rabbia e l'aggressività di Daniel sono figlie del disorientamento e della destabilizzazione più che dell'autismo, il quale in queste condizioni peggiora le sue manifestazioni. Stanotte alle 2.30 Daniele era sveglio e molto agitato - ci racconta - Così agitato che ho temuto che i vicini chiamassero il 112. Per mezz'ora è stata davvero dura, poi abbiamo trovato l'equilibrio, lui con il suo iPad, io a riordinare le mensole della cucina, perché qualcosa dovevo pure fare!”.

Racconta anche Stefano, papà di un ragazzo con autismo: “Senza la piscina del sabato sera, sono cavoli amari. E mi dispiace molto anche per i gestori, perché hanno speso tanti soldi per organizzare il tutto a norma. Oltre che unico momento di attività fisica settimanale, utile anche a sensibilizzarlo al variare dello stato (asciutto, bagnato, vestito, spogliato), andare in piscina serviva per incrementare le sue funzioni esecutive. Adesso è spiazzato per il venir meno di questo punto di riferimento serale, peraltro aggravato dal ritorno all'ora solare (giornate più corte). La piscina chiudeva la giornata che, a sua volta, concludeva la settimana. Ora farne a meno è molto faticoso”.

Contro gli stereotipi: “Sessualità, disabilità e pittura”

di Redazione | un'ora fa

Al via la terza edizione di “Sensuability & Comics”, il concorso per fumettisti e illustratori sul tema della sessualità e della disabilità, promosso dall’associazione Nessunotocchimario. Per abbattere gli stereotipi a colpi di mouse, matita e ironia

Anche nell’arte è sempre questione di Sensuability. Nome di un percorso che utilizza nuovi e differenti linguaggi per rappresentare e vedere in altro modo la disabilità. Arriva così alla sua terza edizione “Sensuability & Comics”, il concorso che attraverso il linguaggio artistico si propone di informare e di sensibilizzare sul tema della sessualità e della disabilità, oltre che di far conoscere il progetto Sensuability, che da sempre si pone l'obiettivo di abbattere gli stereotipi relativi a questo argomento attraverso fumetto, illustrazione, film.

Armanda Salvucci Mare

«La nostra sfida è contribuire a diffondere una cultura che rappresenti una fisicità differente dai soliti canoni estetici imposti dai media», spiega Armanda Salvucci (nella foto), presidente di Nessunotocchimario, associazione promotrice del concorso. «Il fumetto e l’illustrazione possono rappresentare in modo efficace tutte le forme di disabilità, anche quelle meno visibili, contribuendo a creare un nuovo immaginario erotico che descriva corpi non perfetti, ma con una forte carica sensuale».

Il tema del concorso è “Sessualità, disabilità e pittura”: fumettiste/i e illustratrici/illustratori esordienti (e non) (minimo 16 anni di età) dovranno realizzare “n. 1 opera originale e inedita, in forma di illustrazione o di fumetto nella quale sia rappresentata una scena romantica, erotica o sensuale tratta da un quadro, famoso o che sia significativo per il/la partecipante, mettendo al centro della scena protagonisti con corpi imperfetti ma estremamente sensuali, che esprimano la bellezza e la potenza della loro diversità” (in allegato il regolamento del concorso).

Locandina Sensuability 3

Tutte le forme di disabilità si raccontano attraverso le tavole dei partecipanti: l'obiettivo è demistificare, in modo ironico e leggero, il luogo comune per il quale il sesso viene quasi sempre associato all’aspetto esteriore e all’essere fisicamente attraenti. La domanda a cui rispondere è invece: che cosa succede quando uomini e donne e i loro corpi non corrispondono all’immagine idealizzata che la società impone?

La partecipazione al concorso è individuale e gratuita. Gli elaborati (categorie illustrazione e fumetto) si possono inviare fino al 15 gennaio 2021 e saranno sottoposti a un'autorevole giuria, di cui è presidente Frida Castelli -misteriosa disegnatrice erotica-, insieme a Fabio Magnasciutti, Cristina Portolano e Stefano Tartarotti, e che nominerà 3 vincitori.

La premiazione si terrà durante l’inaugurazione della mostra di fumetti Sensuability il 14 febbraio 2021, nella sala Deluxe della Casa del Cinema a Roma.

Titanic Sensual 2 Classificata

Titanic sensual, secondo classificato nella precedente edizione

Il concorso "Sensuability & Comics" e la mostra "Sensuability: ti ha detto niente la mamma?", hanno visto il coinvolgimento di illustratori e fumettisti a livello nazionale con l'obiettivo di rappresentare il tema della sessualità e della disabilità attraverso i fumetti, probabilmente per la prima volta.

Durante queste tre edizioni hanno accettato di partecipare, donando una tavola per la mostra, Milo Manara, Frida Castelli, Fabio Magnasciutti, Stefania Infante, Mauro Biani, Cecilia Roda, Luca Baghetti, Frad, Marco Gavagnin, Lorenzo La Neve, Matilde Simoni, Pietro Vanessi, Tullio Boi, Andrea Bozzo, Nanni Mattei e molti molti altri.

Informazioni sul concorso: info@sensuability.it

[La cerimonia a Dergano](#)

Un albero ricorda Michele Manno L'uomo che portò lo sport a tutti

Per trent'anni la sua missione è stata coinvolgere i ragazzi i detenuti e le fasce più deboli nel diritto praticare attività

MILANO

Per la città, per i giovani, per chi aveva molte speranze e poche risorse è stato un uomo speciale. Michele Manno, presidente del Comitato di Milano di Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) è stato attivo nel sociale milanese per più di 30 anni. Si è speso in prima persona in molti progetti che potessero garantire la pratica sportiva a tutte le fasce più deboli della città. Si è occupato di portare la possibilità di praticare attività sportiva negli istituti peniten-

ziari milanesi, ha creato e portato avanti il campionato di calcio UISP per disabili, ha dato la possibilità di praticare ginnastica dolce per gli anziani direttamente nei condomini delle periferie della città, e questi solo per citare alcuni dei numerosi progetti portati avanti da Manno.

Per questo è stato ricordato, nella sede del più grande ente di promozione sportiva italiano a Dergano, accanto al Parco Nicolò Savarino, con la piantumazione di un melo in sua memoria e con una messa in suffragio. Presenti all'iniziativa, oltre alla dirigenza nazionale di Uisp e al Presidente Del Municipio 9 Giuseppe Lardieri, anche Natalia Generalova, che gli succede a Manno nel ruolo istituzionale.

«**Con questo** albero vogliamo ricordare il nostro Presidente Man-



Da sinistra: Natalia Generalova (Uisp Milano), Vincenzo Manco (Uisp Italia), il figlio Giovanni Manno, Giuseppe Lardieri (Municipio 9) e Antonio Iannetta (Uisp Milano)

no - ha detto Generalova - che ha amato lo sport, lo sviluppo sociale, la sua città e la natura. L'albero piantato in questo parco e a lui dedicato è un albero simbolo di forza e costanza, allo stesso modo rimarrà indelebile il suo ricordo».

Presidente del Comitato di Milano dal 2014, Manno aveva già ricoperto il ruolo dal 1992 al 1994, nel momento della seconda rielezione diceva "Il nostro impegno

è caratterizzato dal lavoro di squadra, dalla passione per la promozione sportiva rivolta a tutti, nessuno escluso". Questo lo spirito con cui Manno ha guidato UISP Milano durante la sua Presidenza, e che continua a contraddistinguere tutta l'attività sociale, specialmente in un periodo di profondi cambiamenti come quello che stiamo vivendo in questi giorni.

E.F.

ADRIA

“Ecco un progetto per le famiglie, risorse fondamentali nello sviluppo della comunità”

Anche la città etrusca aderisce al progetto a sostegno della genitorialità, incrementando attività mirate per i bambini

29/10/2020 - 15:01

Nell’ambito degli obiettivi da raggiungere per le politiche sociali, inseriti nei punti programmatici dell’amministrazione comunale, la giunta civica ha deciso di aderire ad un progetto a sostegno sia della genitorialità e sia incrementando attività mirate per i bambini. Un’iniziativa importante rivolta alle famiglie che rappresentano le prime istituzioni sociali e culturali della società, come previsto dalla Legge 328/2000, che le definisce quali soggetti sociali portatori di bisogni e risorse fondamentali nello sviluppo della comunità territoriale.

“In questo contesto si inserisce Famiglie StraVaganti, il progetto itinerante che coinvolge i comuni di Rovigo, Occhiobello, San Martino di Venezze, Badia Polesine, Loreo, Rosolina e ovviamente Adria - rende noto il primo cittadino Omar Barbierato - Una progettualità dall’alto contenuto relazionale, dedicata alle povertà educative che molto spesso coincide con le povertà di tipo sociale, rivolta alle famiglie”.

Attuatori del servizio, la rete territoriale di cooperative (Porto Alegre, Di tutti i colori, Zico) associazioni (#Unitiinrete, Comitato Territoriale UISP Rovigo, Smile Africa Onlus, AGE Ariano nel Polesine), l’Istituto Comprensivo di Badia Polesine e IRESS Cooperativa Sociale.

“Una delle particolarità del progetto è quella di intercettare le famiglie con bambini fino ai 10 anni che hanno difficoltà a conciliare le esigenze di vita, lavoro ed educazione, con lo scopo di andare incontro alle esigenze quotidiane dei genitori, che potranno tranquillamente beneficiare di proposte di consulenza professionale, oltre a percorsi di formazione per lo sviluppo di competenza da spendere in ambito lavorativo. Nel mentre i bambini svolgeranno attività educative mirate”, informa l’assessore ai Servizi Sociali Sandra Moda. “Tra le proposte l’attivazione di laboratori di educazione digitale rivolti ai bambini, genitori e nonni, per informarli sui rischi che un’inadeguata conoscenza delle tecnologie può generare”.

SOCIALE ADRIA

Famiglie Stravaganti: un progetto per l'educazione familiare

Un progetto mirato al bene delle famiglie gestito da diverse associazioni e cooperative; itinerante e quindi presente in diverse situazioni della provincia di Rovigo



ADRIA (Rovigo) - Nell'ambito degli obiettivi da raggiungere per le politiche sociali, la giunta del sindaco Omar Barbierato ha deciso di aderire ad un progetto a sostegno sia della genitorialità e sia incrementando attività mirate per i bambini. Un'iniziativa rivolta alle famiglie che rappresentano le prime istituzioni sociali e culturali della società, come previsto dalla Legge 328/2000, che le definisce quali soggetti sociali portatori di bisogni e risorse fondamentali nello sviluppo della comunità territoriale.

"In questo contesto si inserisce famiglie StraVaganti, il progetto itinerante che coinvolge i comuni di Rovigo, Occhiobello, San Martino di Venezze, Badia Polesine, Loreo, Rosolina ed ovviamente Adria - rende noto il primo cittadino Omar Barbierato - una progettualità dall'alto contenuto relazionale, dedicata alle povertà educative che molto spesso coincide con le povertà di tipo sociale, rivolta alle famiglie". Attuatori del servizio, la rete territoriale di cooperative (Porto Alegre, Di tutti i colori, Zico) associazioni (#Unitiinrete, Comitato Territoriale UISP Rovigo, Smile Africa Onlus, Age Ariano nel Polesine), l'Istituto Comprensivo di Badia Polesine e Iress Cooperativa Sociale.

"Una delle particolarità del progetto è quella di intercettare le famiglie con bambini fino ai 10 anni che hanno difficoltà a conciliare le esigenze di vita, lavoro ed educazione, con lo scopo di andare incontro alle esigenze quotidiane dei genitori, che potranno tranquillamente beneficiare di proposte di consulenza professionale, oltre a percorsi di formazione per lo sviluppo di competenza da spendere in ambito lavorativo".

"Nel mentre i bambini svolgeranno attività educative mirate – informa l'assessore ai servizi sociali Sandra Moda - tra le proposte l'attivazione di laboratori di educazione digitale rivolti ai bambini, genitori e nonni, per informarli sui rischi che un'inadeguata conoscenza delle tecnologie può generare".

PATTINAGGIO A ROTELLE

Federica Mauri e il suo amore per il pattinaggio. Intervista esclusiva alla campionessa brianzola

 30 Ottobre 2020

 Redazione

Quante ore svolgi di allenamento? Come è nata la tua passione per il pattinaggio? Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare? **Tante sono le domande che abbiamo rivolto alla campionessa pattinatrice Federica Mauri.**

Si allena presso la società sportiva di Seregno Beato Giovanni XXIII, diretta dal presidente Cristiano De Zanet. I suoi tecnici, Barbara Calcinaghi e Paolo Fois sono fieri ed orgogliosi di seguirla tutti i giorni con costanza e assiduità, nonostante gli ostacoli di questa situazione così difficile che stiamo vivendo.

MBNews le ha dedicato un'intervista esclusiva proprio ora che è reduce dai Campionati nazionali AICS, che si sono svolti a settembre a Misano Adriatico. Dopo oltre 30 anni di attività sportiva riesce ancora a gareggiare grazie alla sua caparbietà, alla sua ambizione ed al suo carattere.

Federica Mauri, 35 anni, ha cominciato a pattinare all'età di 4 anni collezionando fior fior di medaglie, premi e prime posizioni.

Niente la ferma!

Ha appena ottenuto il 5° posto al Campionato Nazionale AICS che si è svolto a settembre a Misano Adriatico (RN). Nel 2015 è stata la prima pattinatrice ad aver portato il suo sport all'evento "Expo per lo Sport", convocata dal CONI per collaborare al progetto "Kinder+Sport", ha fatto parte del cast della Cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di RIO 2016 come atleta ed istruttrice di pattinaggio e di ginnastica. Nel 2019, al trentesimo anno di attività sportiva nel pattinaggio, dopo gli ottimi risultati ottenuti ai Campionati Regionali FISR e UISP, sempre presente sul podio, ha ben figurato anche ai Campionati nazionali UISP – Categoria Master, classificandosi come 1° atleta della Regione Lombardia. Federica Mauri è stata anche premiata in occasione del "Galà dello Sport" della Città di Seregno per i risultati sportivi ottenuti a livello regionale nel corso della stagione 2018-2019 e successivamente la società seregnesse Polisportiva G23 ha voluto ricordare i suoi 30 anni di attività sportiva nel pattinaggio artistico a rotelle.

Con questa intervista vogliamo scoprire di più della vita di una pattinatrice, ormai donna, che vive di questo sport da tanti anni e che, nonostante il lavoro e nonostante i diversi impegni che la vita le richiede, non ha mai smesso di portare avanti il suo sogno.

Federica, come è nata la tua passione per il pattinaggio?

Ho iniziato a pattinare all'età di 4 anni a Veduggio, anno in cui è stata fondata una società di pattinaggio nel mio paese. Mi ha iscritto mia mamma, per darmi modo di socializzare oltre la scuola, e ci sono rimasta per 25 anni. Ora purtroppo non c'è più una società adeguata in paese e così da 6 anni mi sono spostata.

Quante ore svolgi di allenamento?

Generalmente mi alleno circa 12 ore alla settimana, che comprendono ore sui pattini in pista e preparazione atletica di diverso tipo.

Segui una dieta alimentare per mantenerti in forma?

Non seguo una dieta alimentare particolare, ma semplicemente una dieta equilibrata e il più possibile varia, con l'aiuto di alcuni suggerimenti avuti da una nutrizionista.

Raccontaci la tua giornata tipo.

Ho un lavoro d'ufficio con orari standard. Normalmente la mattina e il pomeriggio sono a lavoro, mentre in orario serale ho gli allenamenti. Il sabato invece riesco ad anticipare un pò l'orario di preparazione e pattinaggio, in modo da essere più libera.

Hai un bel rapporto con i tuoi allenatori? Quanto è importante, per un'atleta, sentirsi in simbiosi con il proprio tecnico?

Tra l'allenatore ed il suo atleta credo ci debba essere un feeling particolare, è necessario! Bisogna lavorare insieme e con onestà. Sicuramente ci vuole costanza per il tecnico così come per l'atleta. È una sorta di "patto": atleta ed tecnico devono sentirsi in sintonia ed a proprio agio reciprocamente per il raggiungimento dei loro obiettivi.

I tuoi genitori ti hanno sempre supportata nelle tue scelte?

Sì, i miei genitori – da profani del pattinaggio – mi sostengono sempre nella vita in generale.

Come riesci a conciliare il lavoro con lo sport che pratichi?

Conciliare lavoro e sport è diventata ormai un'abitudine e una delle abilità che ho acquisito col tempo. Ogni stagione rivedo l'organizzazione della settimana. Sono sempre stata abituata a farlo, è così dai tempi della scuola (ho 2 Lauree Magistrali). Non è mai semplice, questo mi ha permesso di trovare soluzioni anche dove altri vedono solo problemi infatti, sono riuscita ad allenarmi anche quando ho lavorato per un periodo all'estero.

Come hai vissuto il lockdown? Hai svolto l'allenamento a casa?

Durante il lockdown mi sono allenata a casa, dove mi sono ritagliata uno spazio che ho adibito a palestra con alcuni attrezzi. Ho sfruttato il periodo di chiusura per lavorare di più sulla preparazione atletica di forza, resistenza e flessibilità.

Cosa ti spinge a continuare a pattinare dopo così tanto tempo?

Il pattinaggio ha sempre fatto parte della mia vita. Poi si sono aggiunti altri sport e attività che ho sperimentato nel corso del tempo e che fanno comunque parte del mio bagaglio. Ma questo sport finora è rimasto la base, ciò in cui posso confrontare me stessa nel corso del tempo, da una parte per migliorarmi e dall'altra per misurare il mio stato fisico e mentale. È un pò la misura che ho per capire se sto bene in generale. E da lì poi se posso fare qualcosa di più.

Hai una figura, un salto che preferisci?

La figura che preferisco è la trottola tacco sinistra, che si esegue girando in avanti solo sulle 2 ruote posteriori del pattino. Un pò perché mi viene bene e un pò perché mi distingue.

Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare durante la tua carriera?

Di criticità ce ne sono state tante. Ci sono state quelle oggettive legate alla distanza dalle piste di allenamento e poi, difficoltà più soggettive legate al mondo agonistico, come l'invidia e la cattiveria, per esempio, anche queste spesso sono un ostacolo alla crescita di un atleta.

Descrivici il momento più bello ed appassionante della tua carriera.

Uno dei momenti più belli della mia carriera sportiva l'ho avuto dopo che è morto mio nonno Raffaele. In rianimazione gli ho fatto delle promesse che ho voluto mantenere. E dall'anno successivo ho iniziato un periodo sempre in crescita, classificandomi 3[^] al Trofeo delle Regioni (gara a cui hanno accesso solo i 3 migliori atleti di ogni regione), 2[^] al Trofeo Internazionale Filippini di Misano Adriatico e 1[^] al Campionato Italiano ottenendo il titolo di Campionessa Italiana. L'anno successivo ho replicato il podio al Campionato Italiano classificandomi 3[^]. Un altro bellissimo momento è stata l'esperienza alle Olimpiadi e Paralimpiadi di RIO 2016, a cui ho partecipato sia nello staff, che nelle Cerimonie di apertura e chiusura.

Articolo scritto da: Gaia Rudelli